ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Giovedì 16 Maggio 1918* — MATTINO NUM. 134

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Brangar, con fecter

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il porto militare di Pola forzato
con incredibile audacia da una nostra silurante
Una grande corazzata austriaca ripetutamente colpita

L'ardimentosa impresa di Pola

ROMA, 15 notte.

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica: Nelle prime ore del 14 corr. Pellegrini Mario, da Vignola (Modena), capitano di corvetta, Milani Antonio, da Lodi, secondo capo-torpediniere silurista, Angelini Francesco, da Siracusa, marinaio scelto, Correas Giuseppe, da Cagliari, fuochista scelto, con rara audacia, ammirevole sacrificio individuale, somma perizia militare e marinaresca, eludendo l'attiva vigilanza di vedette e di proiettori, penetravano nel munitissimo porto militare di Pola e siluravano ripetutamente una grande corazzata nemica del tipo " Viribus Unitis „.

Successivamente nostre squadriglie di idrovolanti, al loro giungere all'alba sul cielo di Pola, vi trovavano già in quota apparecchi da caccia nemici. Due ne abbattevano ed uno costringevano a scendere, rientrando quindi incolumi alle loro basi.

Ancora una volta i marinai d'Italia hanno saputo dare una prova magnifica del loro ardimento. Basta infatti pensare ai complicatissimi e modernissimi ostacoli che difendono l'ingresso di Pola per comprendere di quanta audacia abbiano dovuto dar prova gli uomini della torpediniera italiana per riuscire a varcare il passo vietato e compiere la mirabile impresa. La nave austriaca silurata è, come dice il comunicato, del tipo della « Viribus Unitis » e quindi aveva queste caratteristiche: dislocamento 21.400 tonnellate; velocità 21 nodi all'ora; lunghezza 151 metri; larghezza 27,3; armamento dodici cannoni da 305, dodici da 150, diciotto da 70 e due mitragliatrici. Le navi della classe della « Viribus Unitis » costarono all'Austria 63 milioni ciascuna e sono tutte di recentissima costruzione.

Truppe austro-ungheresi
inviate sul fronte occidentale?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

L'« Echo de Paris » scrive: « E' certo che le migliori divisioni austriache saranno mandate sui nostri fronti. E' possibile che su certi settori, quando i trasporti delle truppe saranno terminati, i nostri soldati vedano apparire, amalgamate nei Corpi tedeschi, truppe austriache, ungheresi con le loro numerose batterie, che hanno dovuto essere notevolmente aumentate ». Gli altri giornali, il « Petit Parisien » particolarmente, continuano a parlare invece di una azione austriaca esclusivamente sul fronte italiano.

D. R.

Vivaci duelli di artiglieria
sulla fronte montana
Brillanti azioni di nostre batterie

COMANDO SUPREMO, 15.

Sulla fronte montana qua e là vivaci duelli di artiglieria e attività di pattuglie. Nostre batterie dispersero ed inseguirono col tiro nuclei di armati in Val di Genova; ricacciarono reparti che si avvicinavano a Monte Corno in Vallarsa; fugarono lavoratori sul Pasubio; colpirono treni alla stazione di Primolano e movimenti sulla strada di Col Caprile e nella Conca di Alano. Lungo la Piave il fuoco nemico controbattuto dal nostro ebbe qualche intensità nella regione di Spresiano e nella zona litoranea.

Nostri aeroplani, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, lanciarono circa quattro tonnellate di bombe sui campi di aviazione nemici in Val di Piave.

DIAZ.

Violenta lotta d'artiglieria
tra Mont-Didier e Noyon
Attacco francese sull'Avre

PARIGI, 15.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Bombardamenti intermittenti nel settore di Grivesnes. La nostra batterie hanno disperso concentrazioni nemiche e convogli nella regione di Mont-Didier e sulla strada da Noyon a Guiscard. In Champagne un colpo di mano nemico nella regione della collinetta di La Mesnil è completamente fallito sotto il nostro fuoco.

Il comunicato delle ore 15 dice: Durante la notte violento bombardamento nella regione a nord di Mont-Didier e fra Mont-Didier e Noyon. Ieri alla fine della giornata le truppe francesi cominciarono un vigoroso attacco contro le posizioni tedesche a sud di Hailles e si impadronirono di un bosco sulla riva occidentale dell'Avre malgrado l'accanita resistenza nemica. Stamane un forte contrattacco tedesco dette luogo ad un vivo combattimento. Le truppe francesi mantennero integralmente i loro guadagni ed inflissero gravissime perdite agli assalitori. La cifra dei prigionieri fatti dai francesi è di 70, tra cui un ufficiale. Un altro tentativo a sud di Hailet, fatto dal nemico dopo vivo bombardamento, subì pure un completo insuccesso. A nord dello Chemin-des-Dames i francesi respinsero un colpo di mano contro piccoli posti francesi nella regione di La Boyelle.

Assalto tedesco respinto
a sud di Albert

LONDRA, 15

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera dice: Stamane, dopo una violenta preparazione di artiglieria, il nemico ha attaccato contro un fronte di circa un miglio, a sud-ovest di Morlancourt, ed in un punto è riuscito a penetrare nelle nostre posizioni. Su tutti gli altri punti abbiamo respinto l'attacco ed abbiamo inflitto all'avversario forti perdite. Con un contrattacco gli australiani hanno cacciato il nemico dalla regione di Morlancourt ed hanno ristabilito completamente la nostra linea. Abbiamo fatto oltre 50 prigionieri. La nostre perdite sono lievissime.

La scorsa notte, a nord di Kemmel, durante un combattimento di secondaria importanza, i francesi hanno respinto il nemico, che attaccava in direzione di Gleinvierstraat.

L'odierno comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Un colpo di mano tentato dal nemico la scorsa notte a nord di Lens è stato respinto. Abbiamo effettuato un altro colpo di mano coronato da successo a nord-est di Robecq. L'artiglieria nemica è stata attiva durante la notte nelle valli della Somme e dell'Ancre, a nord di Bullune e nel settore della foresta di Nieppe. Stamane l'attività dell'artiglieria nemica è aumentata a sud-ovest di Morlancourt e a nord di Kemmel.

La morte del generale Korniloff

Zurigo, 15, mattino.

Si ha da Kieff: L'« Agenzia Ucraina » conferma ufficialmente che il generale Korniloff è caduto il 23 corrente, in un combattimento presso Jekaterinodar, ucciso da una granata.

(Stefani).

La risposta del Governo russo
all'*ultimatum* tedesco
per la consegna della flotta dal Mar Nero

Mosca, 14.

Il commissario del popolo per gli affari esteri Ciceria ha inviato all'Ufficio imperiale degli affari esteri a Berlino la seguente risposta relativamente all'immediato ritorno della flotta russa del Mar Nero a Sebastopoli: « Il Governo russo è pronto a fare quanto è in suo potere per giungere ad una pace duratura. Esso comprende che il Comando militare tedesco si debba garantire contro la possibilità di azioni ostili da parte della flotta russa del Mar Nero. Il Governo russo, in vista di tali garanzie, propone il disarmo della flotta del Mar Nero, pur lasciandola a Novo Rossisk, ed è pronto anche a consentire il suo ritorno a Sebastopoli, alla esplicita condizione che l'accordo sulla questione sia seguito dall'accordo generale che reclamiamo con insistenza. Noi chiediamo che siano precisati in modo definitivo i limiti dell'occupazione tedesco-austro ungarico-turca in ogni parte della Russia e che siano delimitate le frontiere dell'Ucraina e della Finlandia. Tale accordo avrebbe per conseguenza la cessazione immediata delle ostilità su tutto il territorio della Russia. Un'altra condizione per il ritorno della flotta russa nel porto di Sebastopoli sarebbe il completo sgombro di Sebastopoli da parte delle forze tedesche, turche, austro-ungariche ed ucraniche. Dato che l'accordo relativo alle cessazioni delle ostilità dovrebbe essere valevole per il Caucaso, il Governo russo accetta la proposta del rappresentante diplomatico tedesco Mirbach relativamente alla mediazione tedesca fra il Governo dei Soviets ed il sedicente Governo transcaucasico, e ciò tanto più facilmente in quanto che sembra che in Germania e la Turchia partecipino agli avvenimenti politici che si svolgono nel Caucaso ».

Si conferma che il commissario degli affari esteri Ciceria ha telegrafato a Berlino, che il Governo russo accetta la proposta tedesca di trasferire a Kiew la sede delle trattative di pace fra la Russia e l'Ucraina.

(Stefani).

Sanguinosi combattimenti
nelle vie di Mosca
fra anarchici e "guardie rosse,,

PIETROGRADO, 12.

Combattimenti fra gli eserciti bolscevichi cominciarono ieri sera a Mosca nel centro della città. Le truppe dei Soviets circondarono gli edifici occupati dagli anarchici tra cui quello del loro Quartier Generale, già Club dei commercianti. A questo edificio era esposta una grande bandiera nera su cui era scritto la parola « Anarchia ». Gli anarchici rifiutarono di arrendersi. Cannoni ed automobili blindate fecero allora fuoco sul Quartier Generale anarchico. Gli anarchici risposero con fuoco di mitragliatrici e granate a mano. Combattimenti analoghi avvennero in altre strade. I combattenti anarchici-federalisti che lanciavano granate a mano e bombe, innalzarono bandiera bianca dopo essere stati soggetti per mezz'ora al fuoco della mitragliatrici. Numerosi cannoni sono postati al Kremlino ove è la sede del Consiglio dei commissari. Oggi a mezzogiorno il combattimento continuava. Le perdite delle due parti non sono ancora conosciute.

(Stefani).

Fucilazioni in massa
eseguite in Finlandia

Mosca, 14.

Da fonte massimalista si annuncia che, dopo l'occupazione di Tammerfors da parte delle guardie bianche, 500 soldati e ufficiali rossi furono fucilati. Dapprima furono trasportati al teatro Municipale, ove furono imprigionati. L'indomani mattina furono trasportati sul monte Pupiki, ove ebbe luogo la fucilazione per gruppi di 40 o 50 uomini. Una battaglia avvenne nella regione di Lechti Kanru, ove le guardie bianche e i tedeschi ebbero circa 4000 morti. Vi sono state numerose vittime nella popolazione civile.

I socialisti maggioritari francesi
biasimati dalla Commissione del Partito

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Ieri sera la Commissione direttiva del partito socialista tenne una riunione per esaminare la misure da prendere a proposito del gesto secessionista dei quaranta deputati maggioritari, i quali in due atti consecutivi, l'indirizzo alla delegazione operaia americana e la lettera allo svedese Branting, hanno proclamato il loro dissidio dai colleghi sulla questione della Conferenza socialista internazionale, dichiarandosi decisi ad opporsi in ogni modo all'iniziativa presa dal Convegno socialista dei paesi alleati a Londra, per preparare un incontro coi correligionari austriaci e tedeschi. Vi erano due proposte sul tavolo: una, presentata dai zimmerwaldisti, tendeva ad espellere i quarantasei dal partito; l'altra, difesa da Renaudel, direttore dell'*Humanité*, si limitava a sollecitare un semplice biasimo, considerando le due manifestazioni come un atto di indisciplina. Un ordine del giorno in questo senso venne votato. L'unità del partito, assicura questa mattina l'*Humanité*, è ancora una volta salva.

D. R.

Il groviglio russo
secondo le informazioni francesi
Come vivono gli ex-Sovrani

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Ricomincia il gioco delle informazioni contraddittorie sulla situazione russa. Il fatto è spiegabile con l'assenza delle comunicazioni normali tra le Cancellerie dell'Intesa e le loro Ambasciate e con le difficoltà crescenti nella trasmissione dei telegrammi dei corrispondenti dei giornali. Quello del *Petit Parisien* è riuscito, per esempio, a far giungere oggi soltanto la cronaca della celebrazione del 1.o maggio a Pietrogrado. Quello che abbiamo di più fresco per via indiretta è un quadro abbozzato da un informatore del *Petit Journal*. Ve lo riassumo: « Nell'interno del Paese, salvo Mosca, ove l'autorità dei « Soviet » appare ancora preponderante, la grande massa della popolazione si stacca rapidamente dai massimalisti, il cui regime sembra veramente agli sgoccioli. La ragione della rivoluzione è la miseria crescente. A Pietrogrado la situazione è talmente critica che Lenin è stato costretto a dirigere ai « Soviet » della provincia un invito disperato perchè assicurino i viveri alla vecchia capitale. Ma le provincie non bastano a provvedere ai loro stessi bisogni e i « Soviet » non riescono a rispondere all'appello del dittatore. Con la carestia, le epidemie concorrono a decimare peggio di quello che abbia fatto la guerra le disgraziate popolazioni. A Pietrogrado sono scoppiati disordini, come già si sa, nelle fabbriche, ormai tutte abbandonate, e si estendono nelle provincie. La fame avrà ragione, si prevede, meglio d'ogni altra forza, del regime massimalista le cui difficoltà sul terreno della politica estera sono divenute inestricabili. Lenin e Trotzki sono alle prese in Finlandia e in Ucrania, scontrato coi tedeschi, i quali riaffermano con nuove manifestazioni la loro intenzione di accelerare il ritorno della monarchia ».

Dalla visione di questo sfacelo il redattore diplomatico dell'*Echo de Paris* trae oggi motivo per lamentare in termini particolarmente severi la passività della diplomazia degli Alleati. La Germania e l'Austria prenderanno di nuovo da sole alla pania gente russa. Si era fatto sperare l'altro giorno una migliore piega nei negoziati per l'intervento giapponese: ma bisogna rassegnarsi ancora a disilarne. La realtà è, difatti, secondo lo scrittore, che il Gabinetto di Washington dice sì oggi e no domani. L'Inghilterra pronuncia parole contraddittorie e in quanto alla Francia « i discorsi sono certamente più lenti e costanti, ma escono da un portavoce che li trasforma in un mormorio ineffabile ». In Russia le Ambasciate dell'Intesa sono svanite nel disordine generale. Gli ambasciatori ed i ministri che non hanno passato la frontiera vivono come trogloditi o come zingari nei vagoni fermati a Vologda. Gli emissari alleati, dispersi nel paese, parlano i linguaggi più discordanti. I vice-consoli e gli ufficiali che a Mosca hanno modo di avvicinare i commissari del popolo si sono messi in testa di risolvere il problema di cancellare l'intervento giapponese col regime dei bolscevichi. E' un problema insolubile, asserisce lo scrittore che soggiunge: « I ministri degli Esteri dell'Intesa sono ingombrati da dispacci che recano tutta la gamma dei giudizi che è possibile formulare sulla Russia. Non c'è un fatto affermato in un documento che non sia smentito in un altro. Infine ecco che nei dispacci delle ultime settimane gli inglesi e gli americani son tornati ancora alle illusioni sul conto di Lenin e Trotzki. Sarà forse per rispondere a queste disposizioni che Lenin, parlando all'ambasciatore di Germania, Mirbach, ha pubblicamente affermato: « Con un buon capitalismo di Stato, ben compreso, tre quarti del socialismo possono realizzarsi. Dobbiamo perciò fare appello alle competenze borghesi e prendere la Germania come modello ».

Poichè tutto riconduce l'attenzione sui Romanoff, il corrispondente del *Journal*, che smentisce l'arrivo dell'ex-Czar e della sua famiglia ad Ekaterinoslaw, ci dà notizie sul come Nicola vive a Tobolsk, coi suoi. C'è stata una proposta del Comitato centrale dei « Soviets » perchè il Sovrano fosse trasportato a Mosca e processato, ma Lenin ha giudicato la cosa imprudente, e Nicola resta in Siberia. Vive colà con l'Imperatrice, lo Tsarevitch e le Granduchesse. La popolazione di Tobolsk, che al momento del loro arrivo li circondò di una simpatica curiosità, è divenuta indifferente a loro riguardo. Quando, la domenica, vanno alla chiesa, attraversando la città, malgrado la scorta dei soldati, attirano appena gli sguardi. La loro esistenza è ben diversa da quella che menavano a Tsarkoje-Selo. L'esiguità del locale loro destinato ha modificato completamente le loro abitudini e stremato il rigore dell'internamento. Nicola e Alessandra Feodorowna, che in altri tempi non potevano incontrarsi che nelle ore dei pasti, vivono ora come vogliono. Intorno ad essi si è fatto il vuoto. Gli alti dignitari di Corte e le dame d'onore, che ne dividevano la loro prigionia, sono partiti. Solo alcuni fedeli domestici restano. Nicola passa giornate intere steso sul divano, fuma continuamente e s'interessa appena della lettura dei giornali. L'ex-Sovrano sembra prostrato, ma quando i figli gli vengono intorno si sforza di dissimulare il suo scoraggiamento. L'Imperatrice, il cui stato di salute era pessimo qualche mese fa, va ora molto meglio. Quasi sempre chiusa in camera, legge e rilegge libri religiosi portati da Tsarkoje-Selo. Le Granduchesse sono tristi. Per ingannare la noia dipingono e si occupano delle faccende domestiche. Lo Tsarevitch, quando non lavora col suo professore, passeggia con un marinaio, che gli è affezionatissimo e che non ha voluto lasciarlo. Il « Soviet » locale finora non ha cercato di inasprire queste condizioni di esistenza della Famiglia Imperiale; ma non ha voluto nemmeno consentire a migliorarla. Atti esuli è concesso di procurarsi cibi nei limiti permessi dalla tessera alimentare mensile. Nicola chiese recentemente un supplemento di razione per lo Tsarevitch, che è molto indebolito, ma il « Soviet », dopo averne discusso a lungo, respinse la richiesta, dichiarandola ingiustificata. L'ex-Imperatore spesso si trova all'asciutto. Il commissario del popolo è incaricato di fargli pervenire i fondi, ma questi ritarda troppo spesso i suoi invii di denaro.

D. R.

Propaganda antiaustriaca in America

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

Il corrispondente washingtoniano del *Times* descrive l'intensa propaganda anti-austriaca che viene facendo in America gli emigrati cechi e jugo-slavi. La festa nazionale del 4 luglio verrà in parte dedicata dal Governo ad incoraggiare questo movimento, e varie altre segnalanti iniziative sono intraprese dagli immigrati polacchi, italiani, slovacchi, ecc. Il corrispondente afferma che ogni giorno l'opinione in favore di un più severo trattamento dell'Austria si estende e si rafforza. Un giornale di Washington, la cui buona volontà supera forse la conoscenza del litorale, propone uno sforzo alleato in Dalmazia, sostenuto dalla flotta americana. Ciò, secondo lui, creerebbe il pandemonio sulle coste austriache e vibrerebbe un colpo mortale all'Austria, la cui fretta si accentuerebbe.

D. R.

Le dimissioni dei ministri
Dallolio e R. Bianchi
L'on. Giovanni Villa ministro dei trasporti

Roma, 15, notte.

Con decreti reali di ieri sono accettate le dimissioni rassegnate dal ministro delle armi e munizioni tenente generale Dallolio e dal ministro per i trasporti marittimi e ferroviari on. Riccardo Bianchi. A ministro dei trasporti marittimi e ferroviari è stato nominato l'on. Giovanni Villa ed al ministro della guerra tenente generale Vittorio Zuppelli è stato affidato l'interim del Ministero delle armi e munizioni.

Già precedentemente l'on. Ministro Bianchi aveva presentato le sue dimissioni e ne aveva receduto per le vive e cordiali premure del presidente del Consiglio e sempre in riguardo alle difficoltà dei momenti che si sono traversati. Questa volta le ha presentate, dichiarando di insistervi assolutamente. L'on. Orlando ha quindi dovuto prenderne atto, esprimendo al collega tutto il rincrescimento e la sua gratitudine per i servizi resi al Paese dall'eminente uomo.

Quanto al ministro delle armi e munizioni, è noto come l'on. presidente del Consiglio, in una delle ultime sedute del recente periodo dei lavori parlamentari, avesse dichiarato alla Camera dei deputati essere intenzione del Governo di procedere ad una revisione degli ordinamenti amministrativi del Dicastero. Tale dichiarazione naturalmente era fatta in perfetto accordo col ministro Dallolio, il quale ha ora comunicato al presidente del Consiglio che, per rendere tale azione di riforma perfettamente libera da ogni preoccupazione personale, egli preferiva lasciare l'Ufficio e ciò tanto più in quanto egli voleva ormai partecipare all'azione dell'esercito al fronte da cui si era dovuto tenere lontano per le cure naturali nell'alto ufficio. L'onorevole presidente del Consiglio perciò, con suo vivo rammarico, non ha potuto non apprezzare tali sentimenti. Per altrettanto infanto le alte benemerenze dell'opera feconda e mirabile che l'on. Dallolio ha speso in pro dell'armamento dell'esercito, gli sarà affidato al fronte un altissimo comando nell'Arma, cui il generale Dallolio ha appartenuto.

(Stefani).

Ci telefonano da Roma, 15: I giornali romani, che pubblicano nelle ultime edizioni il comunicato del Governo sui mutamenti nel Ministero, non pubblicano nella parte non imbalsamata dalla censura, commenti di sorta politico. Si limitano a ricordare l'opera precedente del nuovo ministro dei Trasporti e del ministro dimissionario, generale Dallolio. Soltanto l'*Agenzia Italiana* pubblica sul futuro ordinamento dei servizi delle armi e munizioni le seguenti informazioni di carattere ufficioso: « L'*interim* del Ministero delle armi e munizioni, conferito al ministro della guerra, generale Zupelli, non viene già interpretato come un provvedimento di carattere transitorio, in attesa della nomina del ministro titolare, ma si ritiene invece un provvedimento indicativo di una trasformazione nell'ordinamento dei servizi. Sta di fatto che alcuni importanti servizi attribuiti al Ministero delle armi e munizioni hanno carattere prettamente militare, di guisa che non sembra giustificata la loro separazione dal Ministero della guerra, al quale si potrebbe più opportunamente tornare ad assegnarli. Separati in parte di carattere puramente militare, resta l'attività che è stata sinora affidata al Ministero delle armi e munizioni ha carattere prevalentemente industriale, sebbene si tratti di industrie specificate per la guerra. Si ritiene assai probabile che si cercherà di dare a tale attività industriale una propria organizzazione unitaria, il che non importa necessariamente che vi corrisponda un Ministero apposito. Queste risultano essere le linee direttive a cui il Governo si ispira. La loro attuazione tuttavia non si vuole che fosse precipitata, soprattutto allo scopo di impedire che servizi così importanti e delicati avessero a soffrirne una brusca scossa, nociva agli interessi militari che si sono connessi. Ma dell'argomento sappiamo che si occupa il presidente del Consiglio, d'accordo col ministro della guerra, generale Zupelli, col ministro del Tesoro, on. Nitti, col ministro dell'Industria, on. Giuffrida, e col nuovo ministro dei Trasporti e Commissario ai carboni, on. Villa ».

Scambio di dispacci fra i due Imperatori

Zurigo, 15, notte.

L'imperatore Carlo ha telegrafato all'Imperatore Guglielmo: *Nel momento in cui, rimpatriando, lascio il suolo benedetto dell'Impero tedesco, è per me un vero bisogno del cuore porgerti nuovamente il più caldo saluto e i più cordiali ringraziamenti per l'accoglienza non solo così affabile ma veramente amichevole, che trovai ieri da te. Soddisfattissimo del nostro colloquio in perfetto accordo, il grido di cuore e con fedele amicizia un sollecito arrivederci.* L'imperatore Guglielmo ha risposto: *Molti ringraziamenti pel tuo cordiale telegramma. Sono cordialmente lieto che tu sia così soddisfatto della visita fatta qui; fu anche per me una grande gioia vederti e nel nostro ampio colloquio aver constatato nuovamente il nostro pieno accordo sugli scopi cui tendiamo. La loro attuazione recherà grandi benefici ai nostri imperi. Spero di poter essere presto in grado di corrispondere al tuo gentile invito. Cordiali saluti a Zita e a te. Con fedele amicizia.*

L'on. Marcora operato di cateratta

Milano, 15, notte.

Si era sparsa nei giorni scorsi la notizia che il presidente della Camera, on. Marcora, dopo avere subito un'operazione agli occhi, fosse rimasto privo della vista. Per fortuna la notizia non è esatta. L'illustre parlamentare fu infatti operato di cateratta, ma l'esito di tale operazione fa presumere che le condizioni visive del presidente ne rimarranno avvantaggiate.

La teoria
dell'imprevedibile

Una nuova teoria storica trionfa nel campo giornalistico e politico: lume nuovo in campo nuovo: la teoria dell'imprevedibile. Una volta le grandi teorie storiche le mettevano avanti i grandi filosofi, che avevano virtù per potarle avanzare: Enrico Buckle, il Guizot, il Carlyle. Oggi le avanzano i giornalisti. Il Buckle aveva creduto di poter fare della storia una scienza esatta, e negando che nei fatti umani s'insinui mai alcunchè di misterioso che li renda impenetrabili alla investigazione, affermò senz'altro la possibilità di gettare lo sguardo nel futuro. E più ancora di lui la affermò il Carlyle, il quale aveva tanta fiducia nella potenza dell'uomo da credere che l'eroe possa addirittura imprimere il suo indirizzo al corso della storia. Or su imprime nella storia il suo indirizzo, è evidente che egli la vede avanti che sia. Ma Buckle e Carlyle erano uomini di tavolino che studiavano i fatti prima di spiegarli e creavano le loro teorie dopo lunghi accertamenti e profonde meditazioni. Oggi non è più tempo per accertare e per meditare. Il mondo corre rapido, e i giornalisti hanno fretta. Pur d'altra parte bisogna giustificare dinanzi ai propri lettori le affermazioni che si sono avanzate, gli svarioni che si sono presi. Si correrebbe in caso contrario il pericolo di non essere più creduti. Ebbene creeremo una teoria che giustifichi tutti gli errori passati e futuri, scagioni da tutte le colpe, liberi da tutte le responsabilità: la teoria dell'imprevedibile!

(5 linee censurate).

L'ultimo fatto che nessun occhio umano, per lineo che fosse, avrebbe mai potuto prevedere, è il sacrificio della Romania. Povera Romania! si erano formate tanto rosee previsioni per il suo intervento nella guerra. « L'irrompere di truppe romene in Transilvania [scriveva un giornale interventista il 16 agosto del '16], è destinato a produrre un perturbamento nell'equilibrio delle forze austro-tedesche su tutto il fronte dove combattono ». « Le masse russe lanciate in Bulgaria compiranno sino in fondo la loro missione... Una volta che la Bulgaria e la Turchia siano fiaccate, e il corridoio orientale degli imperi centrali sia chiuso, e sia aperta invece la via del Dardanelli, gli alleati dell'Intesa potranno piombare « viribus unitis » sulla Germania e sull'Austria logorate dall'assedio e costringerle a rendersi a discrezione ». Lo aveva qualche mese prima predetto un autorevole deputato: « La Romania non può sostenere una lunga guerra e deve trovarsi dalla parte del vincitore. L'intervento della Romania è destinato ad essere non un fattore, ma un acceleratore della vittoria definitiva dell'Intesa ».

Che se le cose non andarono come dovevano andare, chi mai avrebbe potuto prevedere che il grido dell'Ungheria quando l'esercito romeno avanzava rapido e vittorioso attraverso le Alpi transilvane avrebbe indotto la Germania a correre pronto in soccorso? Chi poteva sapere che Mackensen e Falkenhayn addensavano i loro eserciti nella piana ungherese per precipitare addosso agli ardili che tanto si erano avanzati? Chi immaginava che la Russia non sarebbe corsa a compiere sino in fondo la sua missione? Ah! la Russia. Si era scritto tante volte che essa doveva esercitare, e le si era con tanta chiarezza assegnato l'ufficio di rullo compressore, che se essa non lo ha esercitato è tradimento suo che non ha inteso il proprio mandato. Ed ecco un nuovo fattore elevato a fattore risolutivo della storia: il tradimento. Se il monaco Martino non avesse insegnato il sentiero delle Alpi a Carlomagno, il regno del Longobardi non sarebbe caduto; se Efialte non avesse additata la via all'innumere esercito persiano i trecento non sarebbero stati alle Termopili schiacciati. Chi può badarsi dal tradimento?

(9 linee censurate).

In quanto al rullo compressore è vero che poco esso aveva compresso fin che operava da solo, nella guerra contro la Turchia nel 1877; è vero che di compressore ora stato compresso quando si era provato a lavigare il Giappone; ma è più vero anche che molto esso aveva schiacciato dopo le sconfitte in Manciuria. Non aveva esso maciullato i corpi dei concittadini per le vie di Pietrogrado nella settimana rossa? La ferocia della repressione aveva salvato per il momento lo czarismo a dispetto della caduta; ma se il moto rivoluzionario, non essendosi riusciti ad annullarlo, si faceva di giorno in giorno più forte, e minacciava di scoppiare vittoriosamente al primo grave urto, vero è anche che i militari che l'ambasciata russa spendeva all'estero potevano nascondere dietro la compiacenza dei giornali lo stato vero della cosa. D'altra parte la Russia è tanto lontana!

« Grazie a questa precauzione, il giornalismo ignora che la rivoluzione russa è allo stato latente, e che l'ordine è mantenuto da misure di repressioni terribili. La calma non è che apparente in Russia, e la Russia offre il singolare spettacolo di un impero immenso governato unicamente da un regime di polizia. Amministrazione, educazione, esercito, marina, tutto è in mano dei poliziotti. Questo sistema ha permesso di dominare il movimento rivoluzionario, che mise lo czarismo a due dita dalla sua perdita, ma non ha potuto sradicarlo, ed esso si manifesta ogni momento da tutte le parti ». Sono parole di un diplomatico comparso nel più grave giornale della diplomazia europea, il *Correspondant* del 25 settembre 1912; un diplomatico che dava di ogni sua asserzione la prova più precisa, e concludeva la sua particolareggiata gravissima descrizione con queste parole profetiche: « Può darsi che questo regime, deplorevole tanto sotto il riguardo politico che sotto quello economico, possa funzionare ancora, ma è certo che non resisterebbe più ad una scossa grande. I Francesi sono ingannati quando si presenta loro la Russia come in condizioni prospere ». E Filippo Crispolti che, con senso di verità e di opportunità, ricordava in questi giorni il magistrale articolo dell'anonimo diplomatico, bene avvicinava ad esso un altro studio comparso nel *Correspondant* del 25 dicembre 1913 dove « con precisi e diffusi documenti militari si ammoniva la Francia di non far troppo i conti sopra il concorso militare russo, perchè la Russia non si era mai posta in grado di poter usufruire di suoi confini occidentali del suo immenso contingente di uomini, e la sua mobilitazione sarebbe stata di una lentezza disperata ». Lentezza che le avrebbe impedito di cogliere il frutto delle sue prime vittorie e che perciò l'avrebbe inevitabilmente gettata nelle condizioni di inferiorità prima, di sfacelo dopo, in che effettivamente cascò. Vero è però anche che cotesti avvertimenti erano smorzati già da

ero anni, e che in tanto turbine d'avvenimenti, dai quali tutti siamo travolti, molto e facile dimenticare. Che se le stesse cose erano anche asserite dai giornali rivoluzionari, quale uomo che si rispetti poteva credere ai fogli della rivoluzione? La verità, si sa bene, non ha un valore per sè stessa, ma lo assume dall'uomo che la pronunzia e dalla tribuna donde si pronunzia. E' lecito dunque oggi spargere lagrime sulla sorte della povera Rousania; nessuno poteva prevedere!

Che cosa si poteva, ad esempio, prevedere quando nell'estate dell'anno passato si sperava ancora dalla Russia un'offensiva efficace? E' vero che proprio in quel torno il generale Dankine mandava al proprio Governo un rapporto intitolato sulla « completa decomposizione » dell'esercito russo; ma non c'era contro tanto sfacelo l'eloquenza del Kerensky? D'altra parte *Le Temps* ha pubblicato il rapporto culminato nel generale di quest'anno; fino a questo tempo non si poteva dunque prevedere che i generali repubblicani avevano risposto unanimi: « Non abbiamo più esercito ».

Ognuno comprende la portata veramente immensa della nuova teoria. Una volta che l'imprevedibile diventa imprevedibile si rovesciano tutti i valori della storia. I profeti che lanciano lo sguardo d'aquila attraverso la caligine dei tempi e affermano possibilità a tutti impensate, diventano degli invasati, se non anche dei ciarlatani.

(16 linee consurate).

Del resto noi non intendiamo con ciò di far recriminazioni circa il passato, che, in questo momento, sarebbero inopportune, quanto di ammonire nei riguardi del futuro. Non è la prima volta che lo affermiamo: una grande storia sta dinnanzi a noi nel suo divenire. E' necessario dunque che gli uomini politici la guardino con occhi lungimiranti; perchè l'arte, la vera arte di governo sta nel prevedere. Solamente chi prevede può provvedere, e soltanto con questo mezzo si governano i popoli e si indirizzano con mano sicura le loro sorti.

Impressioni inglesi
sul convegno austro-tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 17.

(Consegnato il 15, sera).

Quei giornali che commentano il convegno dei due imperatori al Quartier Generale germanico sono concordi nel ritenere che esso risponda ad una esigenza dei fatti con cui la Germania tiene asservita l'Austria e che tale situazione è conseguenza della politica interna di Carlo al principio Sisto. Il *Times* osserva come la sostanza del comunicato ufficiale sul convegno sia che « l'alleanza esistente dev'essere estesa e rafforzata, cioè che la sopravvivenza della duplice monarchia alla sua imperiosa confederata verrà resa permanente e completa ». Gli autori del progetto appaiono bene decisi che molto resta a fare per condurre a termine il processo, giacchè, per esempio, è ugualmente dubbio se verrà ottenuta al Reichsrath la necessaria maggioranza di due terzi tra « la Germania è risoluta a prevenire ogni ripetizione della passata sabbuglia col principe Sisto ed ogni indirizzo tentativo sabbuglio di riprendere l'iniziativa ».

Il « Times » esprime perciò i suoi dubbi sulla capacità del convegno imperiale di diminuire il caos politico ora esistente in Austria. « Gli annunci contenuti nel comunicato ufficiale, prosegue il foglio, possono piacere a quegli austriaci sostenuti dal sentimento l'amore al loro paese e la considerazione verso la loro dinastia alle proprie affinità di razza ed alle aspirazioni per una più grande Germania. Ma tale prospettiva deve proporzionalmente ripugnare a tutti i fedeli aderenti degli Asburgo ed alle piccole nazionalità contro le quali il disegno è specialmente diretto ».

Il « Daily Express » pensa che Carlo I abbia dilazionato il più che fu possibile il suo incontro con Guglielmo, ma la famosa lettera a Sisto è stata assai sfruttata dal Governo tedesco e Carlo è stato forzato a dare garanzie della sua fedeltà. Il Kaiser ha comandato e Carlo deve obbedire. Se gli Asburgo non sanno reggere il loro impero, lo reggeranno per loro gli Hohenzollern riducendo l'Austria al livello della Baviera o della Sassonia. Ma termina il giornale, Carlo deve ora inchinarsi per forza a qualunque cosa gli proponga il Kaiser.

La « Westminster Gazette » pensa che se l'interpretazione data al Convegno dalla stampa tedesca è fondata, ci troviamo in cospetto alla realizzazione della Mitel Europa. In tal caso le decisioni della conferenza economica di Parigi dovranno essere poste in vigore senza scampo. Frattanto il giornale dice che bisogna tenere d'occhio i movimenti al Quartier generale tedesco per la luce che possono gettare sulle professioni fatte da Carlo e da Burian. Nei rimpasti delle trattative dell'anno scorso la « Westminster Gazette » è convinta che realmente ci fosse niente da fare ma al tempo stesso dichiara: « Degli statisti in momenti come questi si attende che esaminino con cura ogni proposta d'interesse antagonistico e che rispettino scrupolosamente i vincoli del segreto quando questi siano dominanti ».

Il convegno degli imperatori deve pel momento essersi occupato anche della situazione militare e il « Times » crede che ne possa esser uscito altro che di prosecuzione la guerra colla massima energia possibile, sebbene ogni altra indirizzo confessereblbe la sconfitta del militarismo e significherebbe la rovina del Governi del due imperi. Così — soggiunge il « Times » — dobbiamo accettare che la causa attuale venga seguita da uno sforzo militare e da una serie di sforzi economici più vasta e di maggiore forza che in ogni periodo precedente di questa guerra. Il « Daily Mail » suppone che nel convegno sia stato concordato l'inizio dell'offensiva contro l'Italia insieme con la ripresa in Francia, ed accolto di operare due colpi simultanei. Secondo lo Stato Maggiore tedesco, aggiunge il « Daily Mail », potrebbe trovarsi ancor oggi in Italia qualche cosa di nuovo in Francia, ma è certo che dal canto suo ogni arma dell'alleanza l'offensiva austriaca sul nostro fronte.

M. P.

L'attività dell'aviazione inglese

Londra, 15, mattino.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieresera circa le operazioni aeree dice: Voli sono stati possibili soltanto in alcune ore durante la prima parte della giornata del 14 corrente. In questo periodo i nostri aviatori hanno effettuato molto lavoro in cooperazione coll'artiglieria. Hanno fatto numerose ricognizioni; hanno gettato 500 bombe su vari obbiettivi ed hanno abbattuto in combattimenti aerei due aeroplani. Nessun velivolo britannico manca.

Una Nota ufficiosa dice:

Si osserva che, come di solito, i comunicati tedeschi menzionano delle rivendicazioni. I tedeschi pretendono di aver abbattuto nel mese di aprile 15 palloni frenati e due controaerei aeroplani e dalla parte nostra sono stati perduti 125 aeroplani e 14 palloni frenati. Dei 2 soli inglesi abbattuti in macchine tedesche e benchè non possediamo il numero esatto delle macchine abbattute dai francesi, i nostri alleati ne abbatterono almeno 50 sul fronte occidentale; in tutto 227. Inoltre costringemmo 75 apparecchi tedeschi ad atterrare privi di controllo ed i francesi ne costrinsero 38. In tutto 113, di cui la maggior parte è stata messa fuori combattimento. Contrariamente a quanto annunciano i tedeschi, non sono stati 1a ma 2a pochi francesi tedeschi che sono stati abbattuti. La perdite britanniche ascendono a 73 apparecchi ed è evidente che quelle francesi non possono essere state a 360 che sarebbero impossibili per eguagliare alla cifra che i tedeschi pretendono di aver raggiunto.

Re Carlo visiterà Sofia e Costantinopoli

Zurigo, 14.

Si ha da Vienna: Si annuncia un prossimo viaggio dell'imperatore Carlo a Sofia e a Costantinopoli.

La deposizione della signora Emery
al processo Cortese

Roma, 15, notte.

Al processo Cortese è proseguito l'esame dei testimoni.

Viene introdotta la signora vedova Emery già fidanzata dell'imputato cav. Colazza. La sua deposizione movimentata e drammaticissima è la più importante del processo. La signora Emery veste di nero e tutta la sua deposizione è seguita dal pubblico con intensa attenzione. Essa comincia parlando con voce molto bassa. Dice: Conobbi il Colazza nel 1911 e disgraziata ogli fu nostro amico di famiglia, poi verso il 1915 si cominciò a discutere la possibilità di matrimonio tra noi. Egli veniva spesso a casa, mi parlava intorno ai suoi affari. Aveva in procura di Pouchain. Prima di conoscere il Cortese il Colazza poteva possedere circa 60 mila lire. Il Colazza mi disse che conobbe il Cortese presentatogli dall'avv. Colombrich come colui che avrebbe pagato un suo credito che aveva verso l'avvocato Gavieri. Il Cortese disse che avrebbe dovuto riscuotere da una ditta 250 mila lire e che inoltre aveva diversi creditori. Così offrì al Colazza di occuparsi dei suoi affari. Intanto, dice la teste, i creditori del Cortese aumentavano, così il Colazza, dopo avere anticipata una somma del proprio, fu costretto a ricorrere agli amici. Anch'essa dette delle somme a Cortese. Sentì infatti un effetto di 10 o 12 mila lire al Cortese. In complesso la signora dette 77 mila lire. Colazza dovette occuparsi poi di sistemare tutti i creditori del fallimento Ferrario Gliaardi, inviato commissario da parte del Cortese le dilazioni ai pagamenti ed il Cortese, dopo essere stato più volte in viaggio ed avere conosciuto a Milano alcune personalità del mondo bancario si tranquillizzò. E' in quella occasione che conobbi anche a parlare del « trust » siderurgico ideato dal Cortese e che doveva produrre a lui delle forti somme. Il Cortese, dice la teste, dopo promise al Colazza il posto di segretario del Sindacato siderurgico che aveva istituito. — Presidente: Lei parlò mai col Cortese bisogno di affari? — Teste: Una sola volta vi fui anche accanto. Del resto fummo con lui di cose incredibilmente. — Presidente: Mi parli del suo incontro in via Nazionale col Colazza pochi minuti prima dell'arresto. — Teste: Mi trovavo per caso in via Nazionale, quando vidi il Colazza che era arrivato proprio allora da Milano. Egli si trovava in vettura. Lo chiamai. Egli fece fermare la carrozza. Lo informai che era stato chiamato dal cav. Casa ed in quell'incontro il Colazza mi consigliò energicamente che io gli avevo imprestato prima del viaggio. Ci salutammo e Colazza mi disse che ci saremmo veduti più tardi, mentre è poi stato arrestato. La teste parla della conoscenza da lei fatta casualmente a Firenze della signora Tilde Teldi e dice che dai discorsi avuti con lei apprese che la Teldi credeva che Cortese fosse separato dalla moglie. Ne fu impressionata, tanto che fu indotta a scrivere una lettera di rimprovero al Cortese. Si dà quindi lettura di una parte dell'interrogatorio della signora Emery. Si odono queste frasi da lei dette al Colazza: « Tu sei al principio di una vita nuova, in cui fermamente decrimini dalla disciplina del tuo carattere e dalla tua bontà ». Queste parole, lette oggi al Tribunale, sembrano una dolorosa ironia. In una sua lettera la Emery scrive che non le piaceva una lettera di Dario. Essa spiega che « Dario ad una data imprudente fatto dal Piatti verso il Credito Centrale, piano che, secondo l'Emery, non era da buono d'affari.

In una sua lettera la signora Emery prega Colazza di avere con Cortese rapporti amplidi e chiari, ed essa spiega: — Io sono una provinciale e potrebbe darsi non volessi che Colazza si mescolasse con persone che non potessero entrare bene, in quanto anche nella vita privata avevano sovvertito ogni ordine. — P. M.: Quando scrisse questa lettera che fu male profetica? — Emery: Credo nel 1915. — L'avv. D'Ancisi domanda muove a questo punto alla signora Emery alcune contestazioni, che provocano un violento e tumultuoso allontanamento del Cortese mentre si svolge un vivace battibecco tra gli avvocati e l'imputato Cortese. La signora Emery, fatta esercizio e decisa, si alza dalla sua sedia, ed a passi sicuri si avvicina al presidente e gli porge una lettera, che non viene letta, dicendo: Mi sembra, credo opportuno per tutto e specialmente per la chiarificazione di questo processo presentare questa lettera che varrà a sventare varie accuse e ad illuminare varii punti oscuri del processo. La breve e concisa dichiarazione della signora Emery provoca un'impressione di sorpresa, la quale è tolta dall'intervento di Luca Cortese. Questi dice: La signora Emery mi ha scritto diverse lettere nelle quali mi dava consigli varii. Queste lettere sì pure che erano scritte ad insaputa del Colazza. Questa affermazione provoca viva impressione nel pubblico, il quale rivolge la curiosità all'attraente figura della signora Emery di questi giorni e a scrivere una scena madre al Cortese. Ella intanto si mostra piccata e turbata. Va su e giù nel breve spazio della pedana. Si volge verso la gabbia ed agita le mani, tanto che il presidente, il quale invano per qualche tempo ha cercato di richiamarla alla calma e costretto a dirle in modo severo: ma ella dimentica che è una testimone! Questa scena breve e rapida si è svolta mentre si è tra gli avvocati delle varie parti, accesso un vivace dibattito. Ad un certo punto Pan. Cameroni grida: Domando la parola! A lui fu data la voce dell'avvocato Grezzaroli, il quale desidera che venga inscritta a verbale quanto ha detto la signora Emery. Vasco un vivacissimo battibecco al quale partecipano anche l'avvocato D'Angelantonio. Durante questo confuso clamore la signora Emery scandendo le parole ad a voce alta dice: Ho scritto una sola lettera al Cortese e non altre. A questo proposito si rammenta quanto in uno dei suoi interrogatori aveva dichiarato il Cortese. L'imputato si era espresso così: La signora Emery mi ha mandato a salutare il carcere e mentre io mi mio consumato a cui ha detto queste parole: Colazza è un galantuomo, mentre Cortese è un calunniatore ed un delinquente. Dopo questo battibecco nel riguardi della lettera sedicia della signora Emery, perchè la lettera non è stata letta malgrado ogni insistenza dell'avvocato D'Angelantonio. Il presidente, stante l'ora tarda, rinvia l'udienza a domani. Domani dovrebbe continuare la deposizione della signora Emery. Si attende un saluto non meno interessante di quello di oggi.

I titoli russi

Roma, 15, notte.

E' noto come i recenti rivolgimenti di russia abbiano gravemente compromessi gli interessi dei portatori esteri di titoli russi. I possessori italiani si sono venuti a trovare in condizioni anche più svantaggiose perchè, mentre non possono approfittare delle speciali condizioni esistenti in Francia ed in Inghilterra per il pagamento degli interessi secondo cedole direttamente limitate ai portatori cittadini francesi ed inglesi, non possono neppure più sfruttare i loro titoli in Inghilterra e in Francia, per le disposizioni restrittive adottate al riguardo da quei governi, in tale stato di cose, allo scopo di agevolarli, il ministero del Tesoro ha, con decreto di oggi, autorizzato a convertire i titoli russi nei versamenti dati in occasione della consolidazione dei titoli consolidati 5 % della precedente emissione possano farsi in pagamento da consolidare 5 % di nuova emissione. Così i portatori italiani di titoli russi nel tempo normale convertire i loro titoli in titoli consolidati italiani. I titoli russi versanno accettati sino a concorso al cambio di lire 33,90 per il prestito russo 3 % oro 1891, 1896; lire 35,50 per il prestito russo 3 % oro 1894; lire 35,50 per il prestito russo 4 % oro 1894; lire 41,25 per il prestito russo 4 % oro 1889; lire 41,25 per il prestito russo 4 1/2 % oro 1909; lire 50 per il prestito russo 5 % oro 1906. Le eventuali differenze saranno da conguagliare il prezzo di emissione del consolidato 5 % saranno corrisposte in contanti.

Cavalli esportati dall'Olanda in Germania

Amsterdam, 14.

Il *Landsdebaag* dice che verso la fine della scorsa settimana è stata incominciata l'esportazione di 7500 cavalli destinati alla Germania. Tale esportazione fa parte dell'accordo concluso nell'ottobre 1917 e che provede l'esportazione di 6000 cavalli.

Parodi e la "Transatlantica,,
Un'altra lettera di Gasparri
e un commento del "Giornale d'Italia,,

Roma, 15, notte.

Sotto il titolo « Vittorio Emanuele Parodi al servizio dei tedeschi », il *Giornale d'Italia* pubblica e fa seguire da un commento una lettera dell'avv. Tommaso Gasparri sulle note faccende della « Transatlantica ». L'avv. Gasparri è, come i lettori ricordano, l'avvocato che ebbe dal [illegible] Vittorio Emanuele Parodi eloquenti azioni della « Transatlantica », per poter partecipare alla assemblea di questa società. Il Gasparri oggi scrive al direttore del *Giornale d'Italia*: « Il prof. Giovanni Preziosi, direttore della *Vita Italiana*, scrivendole a proposito della mia lettera pubblicata nel suo giornale, giustamente rileva che io avrei fatto meglio ad intervenire nella polemica il 15 ottobre 1917 quando fu pubblicato il suo articolo. Posso assicurare che io non [illegible] in quel tempo, perchè mi trovavo in servizio militare in luogo dove nessuno si fece premura di inviarmi alcun giornale, che neppure mi sarebbe pervenuto. Ebbi notizia della pubblicazione molto recentemente. Pertanto, nell'assemblea della Società del 26 marzo u. s., isolatomi dalle mie precedenti eccezioni, ripiegai le ragioni della mia azione per provocare dai consiglieri presenti o da chiunque altra una risposta che [illegible] ebbi. Dopo avere insistito per avere spiegazioni sulla deposizione riportata, ottenni da autorevoli persone della nuova « Transatlantica » l'assicurazione che in pubblica osservazione della società sarebbe stata fatta una dichiarazione soddisfacente relativa alla parte da me presa alla campagna. Ma la pubblicazione era fatta nel suo giornale in prevenuto ciò è naturalmente le ho risposto come sentivo e doveva. Per replicare in merito all'asserzione che il prof. Preziosi scrive di mantenere inalterata attendevo la pubblicazione annunziata. Per assicurarmi se nell'agosto del 1917 fu stampato insieme con quella del cav. Pescarmona anche la mia deposizione resa avanti il Comitato per il commercio coi sudditi nemici, sarei grato a lei di volere porre a disposizione del mio. Preziosi l'unica copia che possiedo e che le ho mandato, ove egli non ne abbia ancora a disposizione del suo contenuto. A scanso di equivoci, infine, è bene che teniamo presente che il Sindacato alla « Transatlantica » non fu levato senza condizione, ma quando le condizioni imposte si sono verificate, e cioè sei mesi circa dopo che fu aumentato il capitale colla prevalenza italiana e dopo che vennero eletti a consiglieri della Società nel Consiglio di nove membri sei nuove persone di indubbia italianità. - Avv. *Tommaso Gasparri* ».

Il *Giornale d'Italia* con commento: « Rimane aperta la questione sostanziale, quella, cioè che più preme a noi e più interessa il pubblico. L'avv. Vittorio Emanuele Parodi nei riguardi della Transatlantica nel sempre con mire e finalità di pura italianità, oppure favorì in diversi tempi ed in diversi modi la tedeschizzazione della suddetta Compagnia di navigazione? Ecco il punto da chiarire, e per noi non può essere dubbio intorno alla risposta definitiva da darsi alla questione posta così nei suoi veri termini. La relazione che il giudice Donati presentò al prefetto di Genova, dopo circa un mese di indagini e di interrogatori, assodò i seguenti fatti, non smentiti e contestati durante i trascorsi nove mesi: 1.o Nel 1918 Vittorio Emanuele Parodi vendette all'Ambrughese la Ligure-Brasiliana, che prese l'attuale nome di Transatlantica; 2.o il 4 marzo 1915 Vittorio Emanuele Parodi ed il cav. Carrara ricevarono come sottoscrittori per metà ciascuno dell'intero deliberato aumento di capitale della Transatlantica, da cinque a dieci milioni, stacchi — dice la relazione Donati — i cinque milioni erano stati per intero versati dall'Ambrughese, la quale, oltre ad essere proprietaria assoluta delle nuove venticinque azioni da 250 lire ciascuna, le era stata delle altre primitivamente emesse; 3.o il principale [illegible] della Transatlantica fu il commendatore Crespi, che sino all'ultimo momento — cioè morì il 29 giugno 1915, cioè quando ella l'Italia era entrata in guerra. — Inoltre, dice ancora la relazione Donati, in nome e per conto dell'Ambrughese, prima in modo palese poi in modo segreto dopo lo scoppio della guerra tra la Germania e la Francia, servendosi dei nomi e della cera di Vittorio Emanuele Parodi e del cav. Carrara, come soci consiglieri: 4.o Il 15 dicembre 1915 Vittorio Emanuele Parodi fece [illegible] 25 mila azioni appartenenti all'Ambrughese, che egli ed il cav. Carrara ritirarono dalla cassetta di sicurezza N. [illegible] presso la Banca Russa per il commercio estero, a Genova. Inoltre il signor Vittorio Emanuele Parodi era: 1.o presidente della Società Anonima tedesca della Corderia nazionale già Carrara e Torre; 2.o socio accomandante della Società tedesca Vogel e Compagni, della quale il socio gerente apparteneva all'esercito tedesco, mentre l'altro socio accomandante è anch'egli di nazionalità germanica. Vi è da troppo dire e chiedi in tesi di Vittorio Emanuele Parodi — terminia il giornale — perchè i suoi difensori possano sobillarsi come un uomo i cui interessi erano esclusivamente quelli di italianizzare le imprese tedesche ».

L'atto del Kaiser
per lo Stato di Lituania

Amsterdam, 15, notte.

Secondo la *Rhein Und Westphalische Zeitung*, il preambolo dell'atto dell'imperatore di Germania, che riconosce l'indipendenza della Lituania, è il seguente: « Noi Guglielmo, per grazia di Dio imperatore tedesco, re di Prussia, ecc., facciamo sapere col presente atto che, considerando che il Landesrat della Lituania in qualità di Corpo rappresentativo del popolo lituano ha proclamato lo Stato indipendente alleato all'impero tedesco con obbligo a stabilire alleanza e con convenzioni relative principalmente alle questioni militari, al traffico commerciale, alle dogane, alle monete e che ha sollecitato l'appoggio dell'impero tedesco, considerando inoltre che i vincoli politici anteriori della Lituania sono disciolti, ordiniamo al nostro cancelliere imperiale di dichiarare che, sulla base delle dichiarazioni suddette del Landesrat lituano dell'11 dicembre 1917, riconosciamo, a nome dell'Impero tedesco, la Lituania come Stato libero e indipendente e siamo pronti ad accordare allo Stato lituano l'appoggio che solleciti e l'aiuto per la sua restaurazione. Speriamo nello stesso tempo che, mentre nelle convenzioni da concludere terremo conto degli interessi dell'Impero tedesco nella stessa misura degli interessi lituani, la Lituania assumerà la sua parte degli oneri di guerra della Germania, i quali hanno pure contribuito a liberarla ». Il documento autorizza poi il Cancelliere tedesco a prendere le misure per stabilire una salda alleanza tra la Lituania e l'Impero tedesco.

Le esportazioni dagli Stati Uniti
ai paesi alleati

Washington, 15.

Allo scopo di distribuire nel modo più efficace agli alleati le risorse degli Stati Uniti e di fare il miglior uso possibile del tonnellaggio disponibile per il trasporto di truppe e materiale da guerra, il Governo americano è venuto nella determinazione di non autorizzare le esportazioni ai vari paesi alleati senza il visto dei rispettivi Governi e cioè dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia e del Belgio, i quali daranno il benestare a quelle esportazioni che considereranno più necessarie e urgenti per il buon andamento della guerra. La nuova misura che va in vigore oggi, costituisce una specie di Camera di commercio internazionale che giovera molto ad evitare sperpero di materiale e di tonnellaggio ed ad aumentare l'efficacia e il valore delle esportazioni americane in seguito a una migliorata distribuzione. (*Stefani*).

Una smentita inglese
sull'affondamento del "Vindictive,,

Londra, 15, notte.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: « Un comunicato dell'Ammiragliato tedesco dichiara che l'esame del *Vindictive* dinanzi al tribunale inglese del 10, in cui si riferiva l'affondamento del *Vindictive* e si dichiarava che esso era pieno di cemento, è assolutamente esatto in ogni suo particolare, e che il comunicato tedesco suddetto è perciò completamente falso ».

Ricompense al valor militare
Medaglia d'oro.

Baracca cav. Francesco da Lugo (Ravenna), maggiore cavalleria gruppo aeroplani. In commutazione della medaglia d'argento concessagli col D. L. 24 maggio 1917. — Primo pilota da caccia in Italia, campione indiscusso di abilità e di coraggio, sublime affermazione delle virtù italiche di slancio e audacia, temprate in sessantatre combattimenti, ha già abbattuto trenta velivoli nemici, undici dei quali durante le più recenti operazioni. Negli ultimi scontri, ferito due volte col proprio apparecchio gravemente colpito e danneggiato da proiettili di mitragliatrice. - Cielo dell'Isonzo, della Carnia, dei Friuli, del Veneto e degli altipiani, 25 novembre 1916, 11 febbraio, 22-25-26 ottobre, 6-7-15-23 novembre, 7 dicembre 1917.

Grifeo Federico da Firenze, aspirante ufficiale complemento regg. bersaglieri. — Comandante di un reparto di arditi, in tre giorni di aspra offensiva, fu costante esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Primo sempre ai cimenti, con innumerevoli lotte corpo a corpo, rincalzi dai nemici i camminamenti e le doline conquistate, costringendo inoltre alla resa un'intera compagnia avversaria che, appostata in caverna coi propri ufficiali, opponeva la più ostinata resistenza. Primo all'assalto contro una mitragliatrice trincea, incontrava morte gloriosa, fulgido esempio ai dipendenti, dei quali era stato sempre l'animatore e l'incitatore alle più coscienti audacie. - Jamiano, 23-25 maggio 1917.

Ostila Vincenzo da Sassari, sottotenente complemento regg. fanteria. — Dopo aver affrontati coi pericoli di molteplici combattimenti, dando prova di elette virtù militari, e dopo aver, durante la ritirata, con immutata fede nei destini della patria, mantenuto sempre alto il morale della truppa, con sicuro intuito della situazione, risoluzione e ardimento mirabile, affrontava un forte nucleo nemico che era riuscito ad attraversare il fiume, lo stringeva disperato con un nutrito lancio di bombe a mano e lo costringeva ad asserragliarsi in una casa. Raccolti quindi i pochi uomini disponibili, li incitava con le parole « avanti veterani del Carso », e alla loro testa si slanciava all'assalto di quella casa, espugnando dopo furiosa lotta la resa degli avversari. Lanciatagli sfrontatamente da un ufficiale nemico prigioniero una bomba che gli asportava il piede destro, in un estremo sforzo trascinava con una fasciatura l'ufficiale medesimo, e mentre veniva trasportato al posto di medicazione, noncurante delle atroci sofferenze fisiche, gridava ai soldati animirati del suo valore ed ai prigionieri muti ed attoniti: « Così sanno battersi gli italiani! Viva l'Italia ». - Piave, 13 novembre 1917.

Piccio cav. Pier Ruggero da Roma, tenente colonnello Corpo aeronautico (aviatori). — Pilota arditissimo da caccia, sempre pronto ai più audaci, abbattuva, dal 29 luglio al 30 novembre 1917, undici apparecchi nemici, portando così il numero totale degli apparecchi da lui abbattuti a diciassette. Personificazione mirabile delle più elette qualità del pilota italiano condottiero ideale dei cacciatori del cielo, cuore ardente di entusiasmo, soldato provato alle più dure vicende dell'aria, da additarsi come esempio a tutti gli aviatori e come vanto dell'esercito nostro. - Cielo del l'Isonzo e del Carso, Aidussina, 28 luglio-Tolmino 2 agosto; Volcarn 7 settembre; Avscek 14 settembre; Kal 23 settembre; Ternova 29 settembre; Auzza 2 ottobre; Mesmak 3 ottobre; Castelmonte 25 ottobre; Bosco di Panovizza 25 ottobre 1917.

Bulio di Calabria Fulco da Napoli, capitano cavalleria addetto Comando aeronautica armata. — Datosi di elette virtù militari, dalla cacela d'insuperabile ardire, provato in ben diciannove scontri aerei, con spirito di sacrificio pari al suo valore, continuò a cercare la vittoria ovunque la poteva trovare. In due voli fece prigionieri quattro apparecchi avversari sotto i suoi colpi sicuri. Il [illegible] luglio 1917 con incredibile audacia, assalita da solo una squadriglia composta di cinque velivoli nemici ne abbatteva due e costava i superstiti. Mirabile esempio ai valorosi. - Cielo di Castagnevizza, 14 luglio; Cielo di Tolmino, 17 luglio; Cielo di Nova Vas, 20 luglio 1917.

Medaglia d'argento

Agnes Ettore da Susa (Torino), capitano nell'ex reggimento alpini — Aria Giovanni da Cumiana d'Alba (Cuneo), sergente fanteria — Bergese Carlo da Pelosa (Cuneo), tenente fanteria — Beria Carlo da Foglizzo (Torino) soldato regg. alpini — Boano Giovanni da Torino, sergente compagnia mitragliatrici — Brolda Gregorio da Fenestrelle (Torino), trombettiere regg. alpini — Bullo Michele da Lanzo Torinese (Torino), tenente complemento regg. alpini — Cabertti Luigi da Mondovì (Cuneo), capitano battaglione bersaglieri ciclisti — Cavallo Giovanni da Reinasco (Torino), tenente battaglione bersaglieri ciclisti — Chiolo Vittorio da Cisterna d'Asti (Alessandria), caporale maggiore zappatore alpini — Chiarellone Quinto da Chiamberto (Torino), caporale alpini — Chiesi Paolo da Carroga (Alessandria), caporale maggiore fanteria — De Paoli Mario da Torino, aspirante ufficiale fanteria — De Regibus Fernando da Mombello Monferrato (Alessandria), tenente M. T. fanteria — Devietti Antonio da Corio (Torino), zappatore alpini — Diego Emilio da Barbania (Torino), caporale alpini — Ferrari Achille da Pallanza (Novara), aspirante ufficiale fanteria — Foglia Celestino da Corigne (Novara), caporale maggiore fanteria — Ghisolfi Ottavio da Mondovì (Cuneo), aspirante ufficiale fanteria — Ginocchi Alfonso da Torino, aspirante ufficiale fanteria — Magni Francesco da Novara, soldato fanteria — Martelli Giuseppe da Torino, caporale artiglieria campagna — Martini Quintilio da Robassomero (Torino), aspirante ufficiale fanteria — Menzio Giovanni da Rosconero (Torino), aspirante ufficiale fanteria — Merlino Savignano da Susa (Torino), sergente alpini — Muratori Mario da Torino, tenente fanteria — Mussatti Giovanni da Rivarsi (Torino), caporale maggiore alpini — Novarese Giuseppe da Dustino (Alessandria), sergente alpini — Polotto Giuseppe da Mercalieri (Torino), caporale maggiore bersaglieri — Pozzo Carlo da Remontino (Novara) sergente fanteria — Prina Francesco da Casale Monferrato (Alessandria), caporale battaglione bersaglieri ciclisti — Riccotti Vittorio da Pozzo (Cuneo), soldato genio — Romeo Giuseppe da Cuneo, tenente fanteria — Rosso Giovanni da Chieri (Torino), sergente aviatore — Rosso Gabriele da Gassino Torinese, sottotenente bersaglieri ciclisti — Taverna Costanzo da Pecco (Torino), caporale maggiore fanteria — Trinchieri Renzo da Romagnano Sesia (Novara), sottotenente compagnia mitragliatrici — Valsecchi Giovanni da Cremolino (Alessandria), sergente fanteria.

A caduti

Medaglia d'oro

Cachin Giovanni da Marostica (Vicenza), tenente regg. alpini.

Medaglia d'argento

Cattaratti Mario da Trana (Torino), capitano aiutante campo brigata bersaglieri — Calligaris Carlo da Casale Monferrato (Alessandria), sottotenente regg. fanteria — Ceresa Giuseppe da Bollenzo (Torino), tenente complemento compagnia mitragliatrici — Cignetti Giuseppe da Strambino (Torino), soldato compagnia mitragliatrici Fiat — Faversani Attilio da San Lazzaro Alberoni (Piacenza), caporale regg. fanteria — Gagnor Lorenzo da Borgone di Susa (Torino), caporale regg. alpini — Gariodi Attilio da Torino, sottotenente complemento regg. alpini — Giuliano Mario da Colleno (Torino), cavaliere più one carabinieri reali addetto divisione — Lanfranco cav. Michele da Valfenera (Alessandria), maggiore regg. alpini, in commutazione della medaglia di bronzo concessagli col D. L. 31 dicembre 1916 — Mittino Luigi da Trecate (Novara), sottotenente regg. fanteria — Negro Matteo da Ferrere (Alessandria), tenente complemento regg. alpini — Pastorelli Luigi da Cuneo, soldato regg. fanteria — Perina Virgilio da Novara, sottotenente regg. fanteria — Pinin Carlo da Borgonovo Val Tidone (frazione Fabbiano) (Piacenza), sergente regg. fanteria — Prato Emilio da Alessandria, sergente compagnia mitragliatrici Fiat, addetto regg. Nizza cavalleria — Radaelli Antonio da Trecate (Novara), sergente maggiore regg. fanteria — Reggiani Giovanni da Bettola (Piacenza), soldato regg. alpini — Sarriod d'Introd don Luigi da Aosta (Torino), cappellano militare regg. fanteria — Vassallo Giulio da Torino, soldato reggimento fanteria.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rimandare la puntata del romanzo: LA FIGLIA DELLA CANTANTE.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

SI VENDE IN TUBI E MEZZI TUBI COI CONTRASSEGNI DI LEGGE

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

Crema e Cipria Regina Bertelli
indispensabili per la freschezza della pelle

IDROLITINA
La più attiva, la più sicura! 3701A
La più economica perchè da tavola
L. 1,50 la bottiglia di 12 dosi da un litro
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

ATTENZIONE
L'ORIGINARIA Magnesia San Pellegrino.
L'UNICA che abbia diritto di portare tale denominazione.
LA VERA preparata secondo la prima formola dell'inventore.
LA SOLA che non si altera col tempo.
LA PIU' A BUON MERCATO dei bambini e degli adulti per il suo sapore piacevolissimo; deve portare il titolo Originaria Magnesia San Pellegrino ed il numero di fabbrica qui riprodotto.
A DOSE INTERA agisce come purgante.
A DUECHIAINI neutralizza le acidità dello stomaco ed evita le digestioni difficili.
L'Originaria Magnesia S. Pellegrino è in vendita presso tutte le Farmacie ai seguenti prezzi:
Bottiglia media L. 0,50 Bottiglia conguagnata
Bottiglia doppia » 0,90 » »
Flacone piccolo » 1,70 » »
» Grande » 4,50 » »
Istituto Farmacoterapico Lombardo - Busto Arsizio - Unico preparatore. 4300

SALI PURGATIVI DI SAINT VINCENT
(Valle d'Aosta)
LA CARLSBAD D'ITALIA
Insuperabili nella cura e prevenzione delle malattie di stomaco, intestino, fegato, ricambio. Specifici nella calcolosi. Purgante ideale. Completano la cura delle fonte.
Chiedere CAMPIONE GRATIS alla Rappr. generale: Milano - Via Archimede, 13

La più perfetta ELEGANZA, IGIENE, COMODITÀ DEL CORPO si ottiene con le speciali e convenienti forme di BUSTI della Primaria Casa MARIA PEPE Torino - Via Garibaldi, 5 - Torino
Chiedere Catalogo 5 che si spedisce GRATIS e consiglia la FORMA DI BUSTO più indicata alla persona.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G. OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA VIA NIZZA, 15 piano nobile — Tutte ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18 feriali - 10-12 festivi.

MUNICIPIO DI SALSOMAGGIORE
Si informa che l'approvigionamento viveri è pienamente assicurato a norma delle vigenti disposizioni, a coloro che si recano a Salsomaggiore.

Articoli per CASA E CUCINA a prezzi minimi Grandi Magazzini BIANCHI Via Viotti, 4, TORINO

GIOIELLI platino, argento, polizze, oro
Compro al massimo - VIGLIANI - Via Genova 1

VIRGILIANA
Acqua naturale Fosforo-Arsenico-Ferruginosa
Farmaceutico Dottor GUALANDI, Bologna

Bagni Diana TORINO
Cercansi bagnini abili nuotatori e donne per lavanderia e guardarobe. — Presentarsi corso Massimo d'Azeglio 34.
APERTURA: 28 Maggio prossimo

INFLUENZA EMICRANIE NEVRALGIE si ottiene sempre grande sollievo con qualche cucchiaiata di RHODINE (acido acetilsalicilico) delle "USINES du RHONE" presa in un poco d'acqua
Al Tubo di 20 Tavolette L. 1,50 in tutte le Farmacie.
Dep. gen. per l'It. A. LAFFRANC, Milano, 33, Via Solferino.

Estratto triplo di CAMOMILLA
Specifico sovrano nelle difficili digestioni, crampi, alle stomaco, disturbi nervosi ed isterici, coliche, disturbi di testa, sofferenze di gravidanza e nell'insonnia.
Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA A INTROZZI, Milano

Lotteria Nazionale

Per la Legge 7 Marzo 1918, N. 347, la Croce Rossa Italiana è autorizzata ad effettuare in propria favore l'estrazione di una Lotteria Nazionale con premi in contanti per lire [illegible].

L'estrazione è fissata al 6 Giugno, data certa ed irrevocab

Cronaca Cittadina

I misteri del "Gran Mogol,,
e le loro conseguenze

Sembra il titolo d'un romanzo d'appendice e non è che il semplice titolo d'un fatto di cronaca notturna. La notizia della sorpresa della nostra Questura nella sede di quella tale melanconica combriccola di cocainomani e rispettabili signore nella camera dell'*Albergo Gran Mogol* in via Lagrange, sta correndo l'Italia e giornali autorevoli — specialmente della Capitale dove lo sport della cocaina pare un perversi risaputo da tutti fuori che dalle Autorità — invocano provvedimenti. « A Roma — leggiamo — la schiera dei cocainomani e delle cocainomani è divenuta ormai così fitta da allarmare seriamente. Esperte queste *donnine* pervertite e questi *giovani rifformati*... *per vizio cardiaco* acquistano stupefacente in coca quasi in ogni farmacia notturna e *pizzicano* impunemente la sera nei ritrovi affollati dal *vieuex*, in ospitalissime pensioni, in alberghi equivoci di cui la Questura non dovrebbe ignorare l'esistenza. Fino a quando si continuerà a dormire? »

A Torino — ci preme notarlo subito — il male non è così diffuso. Anzi è sperabile che la... disinfezione condotta dalla Questura valga a isolarlo. A Torino non si è trattato che di una decina di avariati frequentatori, maschi e femmine, di caffè-concerto e d'altri luoghi, personaggi insignificanti che stanno perdendo la salute dopo che hanno perso ogni resto sentimento. Ma la patria non ne soffre... Si ritiravano quatti, quatti, dopo lo spettacolo in tre o quattro camere da letto del *Gran Mogol*. Le riunioni avevano luogo in una di tali stanze, più ampia e corredata da un largo tavolo su cui posavano i calici colmi di umile moscato spumante. A differenza di Roma, da noi erano riunioni in economia... Il moscato rovinava lo stomaco, la cocaina la testa, ad una cert'ora gli ospiti si accovacciavano alla rinfusa. Qualcuno finiva sotto il tavolo ed al mattino si trovava colle dessa posti ed il conto da pagare. Ciò disturbava anche la clientela del *Gran Mogol*, e gli abitanti delle vicinanze preoccupati di dormire in pace e pare che i primi reclami siano pervenuti appunto da queste uniche e innocenti vittime della cocaina.

Il gruppo dei corpresi tentò di scagionare il proprietario dell'albergo negando che il moscato fosse stato servito dopo l'ora canonica delle 23; ma qualcuno che la cocaina rendeva sincero e loquace spifferò per filo e per segno i particolari della seduta e persino chi vendeva la cocaina, cioè una farmacia notturna, di quale aperta per i casi d'urgenza, ed altre dirima nei pressi di Porta Nuova. I due farmacisti sono stati denunciati per quell'articolo di legge che vieta di vendere, ad esempio, anche una sola pastiglia di sublimato per semplice e comune uso esterno. Avrebbero venduta la cocaina a 10 lire il grammo. L'albergatore ha avuto l'esercizio chiuso e dovrà rispondere d'un mazzo di contravvenzioni svariate. Chi ne uscirà immune, dicesi no, sarà a fronte alta, sarà la compagnia dei cocainomani. Nessuna legge proibisce infatti di ingoiare ad una data ora vuoi una bottiglia di moscato, vuoi mezzo litro... di cianuro di potassio! La libertà soprattutto: La tessera e le altre restrizioni sono solo per certi consumi.

I nuovi prezzi del Chinino di Stato

Con Decreto del Ministero delle Finanze del 2 maggio 1918, N. 8[illegible], e con effetto dal 15 maggio 1918 sono stati aumentati i prezzi di vendita di tutti i preparati chininici dello Stato, e nella misura minima possibile in relazione al lieve e persistente rincaro della materia prima, i nuovi prezzi sono i seguenti: *Per la vendita al pubblico*: Bisolfato semplice ed idrocloruro: L. 275 al kg. (cent. 25 ogni tubetto contenente 10 cioccolatini) — Idroclorato e Bicloridrato: L. 325 al kg. (cent. 25 ogni tubetto come sopra) — Solfati di bicloridrato semplice o con gualacolo per uso ipodermico: L. 500 al kg. (cent. 25 e cent. 50 rispettivamente ogni fiala di mezzo centimo o da 1 grammo) — Tannato in cioccolatini: L. 300 al kg. (L. 1,20 ogni astuccio contenente 10 cioccolatini). — *Per la vendita a favore degli Enti pubblici e privati*: Bisolfato semplice: L. 250 al kg.; Idroclorato e Bicloridrato, L. 300 al kg.; Soluzioni: L. 450 al kg.; Tannato in cioccolatini, L. 275 al kg. L'Etil-Carbonato di chinino è stato ritirato dalla vendita, perchè vantaggiosamente sostituito dal Tannato in cioccolatini particolarmente indicato per la cura della malaria infantile.

Le visite del Sindaco

Il Sindaco conte senatore Frola, accompagnato dall'assessore per l'istruzione primaria comm. dott. Molinari, dal direttore generale delle scuole e dal capo dell'ufficio municipale di istruzione, ha visitato ieri sera la scuola elementare S. Gozzi, in via Cassino (nuova barriera di Casale). Il Sindaco si è soffermato ad esaminare minutamente tutto il nuovo edificio, nonchè il magnifico campo sperimentale, coltivato dagli alunni sotto la guida degli esperti e benemeriti insegnanti. Ispezionò, in conigliere, ecc., esprimendo al direttore locale il suo vivo compiacimento per il moderno e pratico indirizzo dato alla sua scuola. Volle pure trattenersi fra gli alunni, figli di soldati, assistiti, dopo scuola, a cura del benemerito Patronato locale, presieduto dal signor Mauro Galli, il quale lodò pure fra essi una piccola frazione di fanciulli, istruiti dal maresciallo Maturci, sotto-capo musica del 30° fanteria.

Adunanza di portalettere

L'allontanamento dall'ufficio di recapito di una ventina di portalettere che furono adibiti ad altri uffici, ha provocato l'astensione dei portalettere che a suo tempo presteranno per la deficienza di personale al recapito. Prima conseguenza di tale deficienza è stata la sospensione dei congedi e di qui il malcontento dell'agitazione che minaccia di assumere forme gravi. Infatti l'assemblea indetta per ieri sera riuscì numerosissima avendovi aderito tutto il personale subalterno addetto ai tre uffici ordinario, raccomandate e vaglia. La discussione fu vivacissima e dopo la relazione del segretario, dalla quale risultò che tutte le pratiche esperite per dare un'equa soluzione alla vertenza riuscirono vane, si deliberava di insistere nell'agitazione, rendendo edotto il presidente on. Casalini della situazione creata al personale dalla Direzione. Nel contempo la Commissione riceveva il mandato di recarsi in Direzione per informarla che il personale non intendeva accettare la proposta fatta dalla stessa nel riguardi dei congedi. L'assemblea verrà riconvocata dalla Commissione appena questa lo riterrà opportuno.

Le conferenze

Sotto gli auspici dell'Alleanza Nazionale il prof. Gabriel Maugain, dell'Università di Grenoble, terrà domenica mattina, alle ore 10, al Cinema Ambrosio, gentilmente concesso, una conferenza sul tema: *Les écoles et la guerre*. Sono invitate, senza bisogno di biglietto, tutte le scuole pubbliche e private, laiche e religiose di primo e di secondo grado.

Venerdì, 17, alle ore 21, il socio signor Mario De Lucca terrà nella sala del Club Alpino (via Monte di Pietà, 28), una conferenza con proiezioni sul « Castelli Valdostani ». (prima parte). I soci della locale Sezione hanno libero ingresso e possono ritirare biglietti d'invito presso la Segreteria Sezionale. Sono invitati gli studenti, che dovranno presentare la tessera od il biglietto d'invito.

Le escursioni

L'Unione Giovani Escursionisti indice la 5ª gita sociale pel 19 maggio al Monte Cristetto, m. 1012. La gita si dividerà in 2 comitive col seguente itinerario: A) Partenza da Torino, ore 6,27, colla tranvia di Pinerolo - Da Pinerolo a Dubbione, arrivo ore 9 circa - Alle 10,30 a Tagliaretto - Ore 11,30 al Gran Dubbione - Partenza ore 12 per il Monte Cristetto - Arrivo ore 13,30 - Ritorno alle 14 ed a Dubbione ore 16,45 - Indi per Pinerolo e Torino ore 19,30 circa. — B) Collo stesso itinerario, fermata a Tagliaretto e metà al Gran Dubbione. - Ritorno alle ore 14. — Spesa L. 6,25.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 55-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 55-43 AMMINISTRAZIONE CASELLA [illegible].

Una vendita di primavera

per i figli dei soldati privi d'assistenza materna avrà luogo nel pomeriggio di domenica, 19 maggio, a Villa Gioia - Croce Rossa Americana -, in via Valgioia, 10, penultima fermata del tram, N. 3. La vendita è stata organizzata da signore e giovinette che han con molto giudizio pensato che bisognava allettare il pubblico offrendogli merce utile e pratica: mercerie, maglie, pipe, saponi, fagliuoli, cioccolatte, volumi con autografi dei migliori autori italiani, ventagli, portabiglietti, ceramiche, vestiti da bambini, fiori, canestri, ecc. Per il pubblico che sarà prevalentemente di bambini, è stata preparata una lotteria ricchissima di giocattoli e piccoli oggetti, e una vendita di corredi di bambole. Per gli assetati ci sarà un buffet funtuosa. Se la giornata è bella, come si spera, il pubblico potrà passare un pomeriggio gradevole in campagna facendo del bene a sè e agli altri a Villa Gioia, penultima fermata del tram, N. 3.

Gli sperduti

Basso Angelo, elettricista, Benvenuti Settimo, Pagnucco Guglielmo, operai addetti ai lavori del nuovo acquedotto per Venezia in Mestre, nativi di Arzene prov. di Udine, cercano i rispettivi parenti, conoscenti, amici.

Il soldato Noghero Pietro della 340.a compagnia 8. distaccamento Vallarsa, zona di guerra, cerca il fratello Antonio Noghero, profugo, di S. Daniele Friuli, essendo venuto a conoscenza che il suddetto si trova a Torino. Il profugo Bozzer Basilio, residente a Dolcedacqua, provincia di Portomaurizio, fa ricerca della moglie Antonia, smarrita a Vicenza nel novembre.

Onorificenza

S. M. il Re, dalla Zona di Guerra, « di motu proprio » ha conferito al Cav. G. B. Carrera, la Croce di Ufficiale della Corona d'Italia. Al neo Cav. Uff. ed « al ben noto Costruttore », che seppe acquistarsi tante benemerenze e tanta fama nell'arte delle costruzioni Edili, giungano graditi gli auguri degli amici ed ammiratori per la sua ben meritata onorificenza, giusto premio all'infaticabile e onesto lavoratore.

Seguendo la Cronaca

Ditta ALBERTO LEARDI, Via Roma, 25
La vendita eccezionale
della bellissima « vera Serge Foulard » in tutte le tinte, prosegue con largo concorso di signore. Il prezzo di L. 11.15 al metro (altezza 115) è sempre mantenuto, non ostante i rincari di questi giorni. Arrivi recentissimi: grande assortimento di *velles cotone*, disegni nuovissimi e prezzi molto convenienti.

LE BELLISSIME CALZE
in seta e filo di Scozia, e in tutte le tinte, che si trovano dalla Ditta G. Rodi e Figli, Piazza S. Carlo, sono superiori a tutte, sia per la qualità che per il modico prezzo.

I Divertimenti

MARIUTA con "Francesca Bertini,, al *Cinema Ambrosio*
Le tragiche scene di questa film d'arte e di patriottismo, della *Bertini Film* (editrice la *Caesar Film*), costituiscono uno spettacolo privilegiato e il pubblico del *Cinema Ambrosio* è grato alla Direzione del locale per la primizia ed esso serbata. La concezione drammatica di Francesca Bertini è sempre fonte di un godimento estetico non comune e la bellissima attrice raccoglie ancora una volta una larga messe di meritatissimi allori.

La "toilette,, di Francesca Bertini

In *Mariuta* il pubblico assiste anche a uno spettacolo curiosissimo e... proibito. Nientemeno che al « levarsi » della celebre attrice della film e alla sua elegante e minuziosa *toilette*. E' uno spettacolo di grazia che interessa e piace moltissimo. Il programma è completato con le ultime repliche di « *L'altro io* » con Mario Bonnard.

" Prevaricatori ,, (Forfaitnre)

Finalmente, al *Cinema Ambrosio*, le rappresentazioni di questa formidabile film americana, il più grande successo mondiale di lealtà e di tragicità.

CINEMA ITALA
CHARLOT, MISS MABEL e TROMBONE
suscitano giovanilmente la più matta ilarità in mezzo all'affollato pubblico che accorre a divertirsi alle loro buffe avventure. *Charlot artiluto*, secondo il suo solito, ne dà a ognuna con quella calma distruttiva che è uno delle sue caratteristiche più comiche; Miss Mabel e Trombone, dopo un matrimonio di snervante stile, passano una serie di brutti quarti d'ora, per opera di un rivale deluso. E il pubblico ride ride ride. Calmala la rossa fantasiina dai primi giorni. I prezzi sono ora quelli normali.

"MACISTE POLIZIOTTO..
la preparazione la prima serie delle nuove grandi avventure « macistiane » alle quali partecipa il nuovo personaggio comico, cavaliere Euschio Cavicchioni.

Il grande successo di "IL FUOCO,, *al SALONE GHERSI*
Continuano con successo crescente le repliche della meravigliosa film d'arte di Piero Fosco: *Il Fuoco* nella smagliante e insuperabile interpretazione di Pina Menichelli e Febo Mari. Il pubblico più elegante e più intellettuale assiste a queste rappresentazioni eccezionali, che dureranno ancora pochissimi giorni. Valevoli gli abbonamenti.

FORTUNELLO e CIRILLINO
sono ritornati in azione, alla sala del *Salone Ghersi*, con un mucchio di sorprese.

Stabilimenti Romano

Il successo dell'attuale programma è veramente straordinario. I 7 Frilli, Cirillo, Cashor, Tarci, Valentina, ecc., formano uno spettacolo di primissimo ordine.

Venerdì, riposo
allo scopo di preparare per sabato, 18,
L'apertura del Giardino
con uno dei più grandiosi programmi, che rinnoverà la serie dei grandi successi passati.

SKATING
nel Salone, dalle 20,45 alle 23.

Il successo enorme di " RAVENGAR „!
Sono le "Torcie viventi..? o è la "Piovra..?
è la macabra evasione in mare dentro una bara? E' un po' tutte insieme: originalità, varietà e potenza del soggetto; arte, abilità ed affiatamento degli interpreti; audacia, anzi temerità della messa in scena... *Ravengar* batterà tutti i *records* delle films a serie! Prossimamente le repliche al *Cinema Royal*.

Cinque Debutti
questa sera al *Varietà Maffei*
Tra di essi Zara I, l'appassionata cantante Rallina e altri quattro numeri eleganti di *dinettes* e danzatrici. Ultimi giorni di Maldarea e di Balbinot. Grande successo di Crispy e di tutti i diciotto numeri che compongono l'attuale grandioso programma.

" LA DAMINA DI PORCELLANA ,,
Oggi ultime di: « *La damina di porcellana* »
con interpreti Diana Karenne e A. A. Capozzi. Domani: « *Tosca* » della *Caesar Film*, protagonista Francesca Bertini.

Nota episcolo.

L'Unione Cooperativa (stabilimenti inizia i suoi all'aperto pomeridiani nei detti locali, via Basilea, 2 e 4, questa sera, alle ore 18 precise.

Lo zucchero per uso industriale

Si porta a conoscenza dei fabbricanti di prodotti zuccherati che il Commissariato Generale per gli approvvigionamenti ed i consumi autorizza la concessione ai fabbricanti, che ne facciano richiesta, dell'impiego di zucchero calcolato nella misura dell'assegnazione mensile loro concessa aumentata del 50 0.0 a condizione che essi rinuncino alla dotazione mensile di zucchero nazionale. Le condizioni della concessione sono visibili presso l'Ufficio Municipale di Annona, via Corte d'Appello, N. 4.

Un comizio di pensionati dello Stato

Sabato 18 corrente, alle ore 15, nella sala degli Operai di corso Siccardi, 12, avrà luogo una riunione dei pensionati dello Stato (ferrovieri, arsenale, posta, telegrafi, ecc.) per comunicazioni riguardanti il loro interesse. Col consenso delle autorità competenti, cessando la riunione privatissima, per avere accesso alla sala è necessario presentare il proprio libretto della pensione od essere conosciuti dai componenti del Comitato. I membri del Comitato sono pregati di trovarsi mezz'ora prima dell'adunanza.

Chiusura di un Circolo da ballo

L'Ufficio di P. S. di Borgo San Donato ha fatto una sorpresa nel Circolo « Tripoli », sito in via della Ghinecciaia, N. 1, uno dei tanti Circoli da ballo che deliziano la vita pubblica torinese, e avendo accertato che parecchi dei presenti non erano soci ed avevano pagato l'ingresso, gli agenti elevarono contravvenzione ai dirigenti e condussero diciotto individui alla Sezione, per i relativi accertamenti. Dopo l'interrogatorio parecchi furono rilasciati e alcuni furono trattenuti. Bonissimo: però noi desidereremmo, e siamo certi di interpretare il pensiero della grande maggioranza dei cittadini, che la Questura estendesse ed intensificasse la vigilanza su questi locali, che, oltre al fare una illecita concorrenza ai pubblici esercizi, esercitano un'influenza con certissime benefiche nè sulla morale, nè sul buon costume. Se mancano mezzi legislativi per provvedere radicalmente, le Autorità il chiedano ai poteri competenti. Con tante restrizioni in ogni campo della vita pubblica, non sarà male, anzi, sarà bene, che sia messa un po' di sordina o di freno alla troppo libera esplicazione finora lasciata a tutti — diremo così — istinti.

Il processo per i fatti di Torino
Rinvio pel 3 giugno

Il processo contro gli imputati per i fatti di Torino è stato fissato pel 3 giugno prossimo. Il Tribunale di Guerra sarà presieduto dal colonnello cav. Stanzani; giudice relatore capitano Pili; P. M. tenente giudice Martelli.

Una rissa in corso Francia

A tarda ora di ieri sera in corso Francia angolo via Trano, per motivi non conosciuti, avvenne una rissa tra tramvieri, soldati e borghesi, nella quale rimasero feriti di coltello due tramvieri, certi Bolognino Angelo, d'anni 30, e Tasia Pietro, d'anni 32, questo al braccio destro e quello al cranio sinistro. Essi ebbero una provvisoria medicazione nel vicino deposito tramviario, quindi da militi della Croce Verde con barella, scortata da una guardia municipale sopraggiunta, furono trasportati all'ospedale Martini, dove il Bolognino fu ricoverato con prognosi riservata ed il Tasia medicato e rimandato guaribile in giorni 25 s. c. Il predetto agente, coadiuvato da un collega, condusse alla sua Sezione certo Nicola Domenico, soldato nel 7.o regg. artiglieria da fortezza, che degli astanti era stato indicato quale facente parte della comitiva che fu causa della rissa. Essi poco dopo venne consegnato ai Carabinieri, i quali lo condussero alla loro stazione per gli accertamenti relativi.

Un arresto per sottrazione di burro
alla requisizione

Il brigadiere di finanza Trobia, comandante la locale Brigata volante, venuto a conoscenza che qualche corriere portava a Torino da Aosta delle partite di burro, in unione all'appuntato D'Elia, si è appostato nelle vicinanze della stazione di Porta Susa per sorprenderne qualcuno. Alle ore 10, infatti, il Trobia ha fermato in piazza San Martino tal Magnin Giovanni, corriere di Aosta, il quale portava chilogr. 2.500 di burro e chilogr. 8 di formaggio; merce destinata a qualche acquistatore disposto a sottoporsi a sovrapprezzi a quelli fissati dal calmiere. Il Bogatto è stato in conseguenza arrestato e tradotto alle carceri.

La vigilanza sui consumi

— Dardanelli Paolina con negozio in corso Regina Margherita, 173, e la commessa Bariola Celestina, arrestate per vendita di formaggio a prezzo superiore al calmiere. La Dardanelli condannata a giorni 3 e a L. 200 di multa e la Bariola a giorni 10 e L. 40 di multa.

— Del Mastro con negozio in corso Regina Margherita, 191, per vendita di formaggio a prezzo superiore al calmiere.

I vinti della vita

Ieri sera è stato trasportato d'urgenza in grave stato all'Ospedale di San Giovanni un vecchio parrucchiere, sessantottenne, certo Corrado Giovanni, abitante in via Farine, 8, il quale in un istante di sconforto attentava un rasoio al inferse una grave ferita al basso ventre. Il dottor Volante lo dichiarò guaribile in 60 giorni.

All'Ospedale

La fornaia Maria Lega, d'anni 35, si trovava ieri sulla piattaforma d'un tram quando ricevette un urto da uno sconosciuto e cadde giù dal carrozzone. Nella caduta rimase con la braccio sotto la vettura che pilotò fortunatamente in modo tale che al San Giovanni dovette essere amputato. I dottori Malanello e Grienscich che eseguirono l'amputazione la dichiarò non guaribile in 40 giorni.

La rappresentazione di beneficenza all'Alfieri rinviata

La rappresentazione all'Alfieri « Pro infanzia derelitta » che doveva avere luogo martedì sera è che fu rinviata alla sera seguente in causa di una indisposizione della signora Molato, venne rinviata definitivamente ad epoca indeterminata. Coloro che avevano già acquistati i biglietti d'ingresso potranno ritirarne l'importo a rilogni presso la biglietteria del teatro.

Stato Civile di Torino
15 maggio 1918

NASCITE: 17, fra: maschi 10, femmine 7.
MATRIMONI: Fenilozi Virginio con Gioseo Sebastiana ved. Campa — Rosa Salvatore con Rosa Rosa Delia.
MORTI: Petrotti Clemente fu Giuseppe, d'anni 59, di Bognani, operaio.
Battaglione Maria ved. Rovignano, d'anni 63, di Pinerolo, casalinga, via Cotto, 7.
Perla Teresa fu Vincenzo, d'anni 10, di Cuneo, convittrice ben Malata, d'anni 52, di Mera, operaio.
Battaglia Giuseppina ved. Mottino, d'anni 37, di Torino, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 16.
Messora Angelo fu Giuseppe, d'anni 67, di Venaria Reale, pensionato, via Cottolengo, 13.
Rosso Maria di Antonio, d'anni 9, di Torino, [illegible] mesi, via Sant'Anselmo, 10.
Donzani Giuseppe fu Giacomo, d'anni 71, di Bergamo, vetturino, giubbonaio, via Fontanella, 15.
Pianoforte amalia di Marcello, d'anni 10, di Torino, [illegible].
Bergamino Giovanni fu Giacomo, d'anni 66, di Caprigliano, fabbro.
Ligrandi Anna ved. Chiavassone, d'anni 77, di Torino, casalinga.
Pinoso Maria fu Luigi, d'anni 22, di Marsiglia, operaia.
Mazzolli Luigia di Ambrogio, d'anni 25, di Torino, stiratrice.
Fracchia Daniele fu Bartolomeo, d'anni 80, di Lucerna San Giovanni, rappresent., via Carlo Pronda, 3.
Orbassani Felice fu Vincenzo, d'anni 68, di Monzalbero, tipografo, corso Vittorio Emanuele, 94.
Merlo Natale di Giacomo, d'anni 31, di Rosta, fabbricante.
Francesconi Annibale di Carlo, d'anni 22, di Milano, operaio.
Venezia Camilla di Luigi, d'anni 14, di Torino, sostituta, via Carlo Alberto, 23.
Più 1 minore d'anni sei.
Totale N. di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc., 11. Non residenti in questo Comune 4.

URODONAL
e i dolori articolari
Reumatismo - Gotta - Uricemia
Acidità dello Stomaco

« Prima di fare la cura dell'Urodonal ero una povera invalida. »
Giudizi dei Medici
L'Urodonal m'ha corrisposto molto bene nelle affezioni reumatiche, nelle malattie vesicali, nelle nel reumatismo articolare acuto e cronico, nella gotta, nella renella, nelle itiasi renale ed epatica; anche nella sciatica e la cattivissime altre nevralgie, ossicchè consiglierò ad adoperarlo.
Prof. Dott. BELLOCCHI - Torino.
L'Urodonal l'ho usato in stesso risultamento vantaggi indiscutibili e cioè: diminuzione di sfiammazione, di dolori articolari, e scomparsi di reumatiche persistenti e acute.
Dott. G. BERTOLDI - Reggio Emilia.
Il flac. L. 8,65, franco L. 9.—, Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano. Tasse di bollo in più.

« Ma da quando prendo l'Urodonal godo perfetta salute. »

GLOBEOL
GLOBEOL è per il motore umano ciò che la benzina e l'olio sono per il motore meccanico.
E' l'eletto dei Ricostituenti Moderni

Anemici
Nevrastenici
Tubercolotici
Convalescenti
Globeolizzatevi
Giudizi dei Medici:
Non solo sulla mia clientela, ma su me stesso ebbi a provare l'efficacia del Globeol e posso attestare che questo preparato deve ritenersi come uno dei più potenti ricostituenti del sangue. Nelle cloroni e nelle oligoemie mi ha dato splendidi risultati.
Dott. CARLO MAGENTA - Milano.
Il flacone L. 8,65 franco di porto L. 8,95. Tasse di bollo in più. Presso tutte le buone farmacie o CHATELAIN, via Castel Morrone, 26. - MILANO.
Il Globeol risponde bene come ricostituente generale dell'organismo, imperocchè oltre agire sul cuore e sui muscoli ha un potere veramente tonico sul sistema nervoso.
Prof. Dott. GIUS. PAGLIARO, Parma.

Gli spettacoli d'oggi

CHIABELLA (Cia drammatica R. Ruggeri) — Ore 20,30: « L'artiglio », dramma in 4 atti, di Bernstein (serata di Ruggero Ruggeri).

CARIGNANO (Cia drammatica di A. Chiantoni) — Ore 20,30: « Tartufo » (3ª recita), [illegible] in 3 atti, traduzione dal francese, di E. Moschino.

ROSSINI (Cia drammatica Testa-Rosselli). — Ore 20,30: « L'orso da liberare », commedia in 3 atti, di Mario Lenzi.

SCRIBE (Cia drammatica Reni-Gabrielli) — Ore 21: « La signorina », commedia in 3 atti, di Dario Niccodemi.

MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglie.

ROMANO (Telefono 1626) - Varietà prim'ordine.

TEATRO IRIS Compagnia Operetta Fanzi e Varietà.

MENICIANA — Ore 15: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — « Il romanzo di Maud », dramma.

BORSA DI LONDRA

Londra, 14 — Prestito Francese 5 per cento 61 3/8 — Nuovo Prestito Francese 5 per cento 58 1/2 — Nuovo 5 per cento Consolidati 36 1/2 — Rendita Spagnuola 12 3/4 — Rendita Giapponese 76 1/2 — Rendita Turca 13 1/2 — Mexicani 31 1/4 — Argento in verghe 46 7/8 — Banca d'Inghilterra 150.

Amsterdam, 14 — Cambio su Berlino 39.65.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ACCIAIO fuso inglese per utensili, punte ellisse, mandrini, lame seghe nastro, alberotti, serpentini, forti quantitativi pronti; buoni prezzi. — Chellier, Milano, 5.

ACCIAIO naturale per utensili, piatto 24 x 7, 20 x 10, quadro 11, esagono cipollo 22 x 8 vendo prezzo eccezionale. — Pitto, Settimo, 17.

ACQUISTA per consegna pronta rottami ghisa, bronzo, anche piccole partite. — Scrivere Cremino, via Lagrange, 13.

ACQUISTO stabilimenti completi per cioccolatine. — Buratti, corso Duca d'Aosta, 4, Torino.

CALDAIE, recipienti (orse anche inservibili si acquistano. — Casella postale 331.

CANNONI fucili minati acquistiamo. — Offrire, compilando, casella 1361, Genova.

CARBONI, legni, torbe, legna vendo vagoni completi. — Barberis, Roma, ferrovie.

CAVALLI pesanti pronto servizio vendonsi. — Corso Brunelleschi, 11, ex-barriera Nizza.

CERCASI pianoforte, come nuovo, mobile doppio (massimo) [illegible] scrivere. — Signor Guglielmetto, Borgo Piemontese, Torino.

CINEMATOGRAFISTI: Impianto cinematografico completo perfetto convenientemente acquistato. — Inviare elenco ed ammontare, prezzo minimo, pagamento pronti. Cinematografi, via Nizza, 21.

COMPERO calzata Corrovaglia o mallebloban da nav. 50/60. — Giovanni, via Nizza, 122 bis, Torino.

CORDE pure canapa lavorazione extra, quadrupla stiratura, stoppini assortiti sola juta, tutte misure disponibili prontissime Cordificio, XX Settembre, 78.

FLORICOLTORI: Invasi mastelli legno vendo occasione. — Gallo, corso Vercelli, 9.

LEGNA da ardere ottima qualità, segata nelle misure desiderate. Ore 15,30 al quintale franco domicilio vendo [illegible] ai quintali. — Orsini, 50, via Nizza.

MOBILI antichi per sala pranzo e studio vendonsi. — Via Beaumont, 3, Beaumont, dalle 2 alle 3.

OCCASIONE compresori inglesia nuovissimi piena, carretto mano leggero. — Saracco, via Saluzzo, 72.

OFFICINA meccanica forni, presa, assumerebbe lavori urgentissimi. — Bertolotti Giovanni, corso Monciliori, 66, Torino.

RITRATTO cercasi di nubile. — Fotografia Portici, piazza Porta Palazzo, vendici.

SEGHERIA via Ricasoli, 3, assume addetto sorvegliare una da ardere, scozzare e consegna domicilio.

SERBATOIO di rame litri 60 altri più piccoli vendo [illegible] via Nizza, 121 bis, Torino.

STABILIMENTO industriale acquisterebbe subito due [illegible]. — Indirizzare offerte casella postale 387.

TELAI legno con pettine carta metri 2 x 1, per barbabietoleri, Pubblici. — Zinola, corso Vercelli, 3.

TORNI ghisa, pneumatici, paralleli, mole, rettificatori, pulegge. — Galli, Vercelli, 9, Torino.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AGILE fiammista donna corso laboratorio specialità. — Presentarsi ore 14 Benedetto, Venti Settembre, 78.

AGILI cucitrici macchina bene diminuerebbe cercansi lavorare stabilimento o domicilio. — Bertaglio Carlo, Rossini, 20, Torino.

BERGAMI abilissimi sarti, sarte e specialiste in pantaloni, lavoro fuoriuscita, ben retribuiti ed assicurato per l'annata. — Tip. London Tailoring, via Basilea, 9.

CERCANSI cubrettisti carrozzine buona retribuzione. — Corso San Maurizio, 75. Non si dà lavoro in casa.

CERCANSI manovali robusti per fonderia; buona retribuzione. — Mail, Fiorentino, angolo Regina Margherita.

CERCASI abilissima stiratrice tarlo; buona paga. — Corso Vigevano, 68, Mosca.

CERCASI buona cucitrice per famiglia civilissima; indispensabili ottime referenze. — Presentarsi via Passalacqua, 2, primo piano.

CERCASI buona cucitrice per famiglia civilissima; indispensabili ottime referenze. — Presentarsi via Passalacqua, 2, primo piano.

CERCASI buona tutto servizio. — Pivano, via Belfiore, 36.

CERCASI signorina praticissima commercio, contabilità partita doppia, corrispondenza. — Scrivere esattamente referenze, presso Fabbrica Italiana Materiale Elettrico corso Re Umberto, 18.

CERCHIAMO rappresentante grafico registrazioni e spedizioni. Indispensabili referenze e cauzione. — Farmaceutico, San Francesco Paola, 27.

CERCO acquistatori, torrefattori proveni. — Corso Regina Margherita, 9.

CERCO commessa negozio confetteria, pasticceria. — Rivolgersi Miglione, via 18, 88.

CERCO cuoco piemontese, moralità, referenze primarie, pratica giardinaggio, orto, per collocare vitalizia del Canavese; allegria; paga giornaliera; legna, prodotti a consumo. — Offerte per scritto Ricardi-Netti, Venti Settembre, 78, Torino.

CERCO fattorino quindicenne genitori laicissimi. — Cagna, corso Ponte Mosca, 20.

CHAUFFEUR per camion cercasi da [illegible] zioni. — Scrivere con referenze e condizioni [illegible] sitalia, Udine.

CHAUFFEUR provetto aggiustatore motore cercasi da impiegarsi Stabilimento metallurgico [illegible] Sant'Antonio, 10, Porta Nuova.

COMPETTERIA cerco aiuto commesso [illegible] virile. — Presentarsi via Viotti, 9.

DONNE Fontana, Barbaroux, 6, cercansi [illegible] varsati confezionate ed stiranti. Inutile [illegible] se non capacissime.

FARMACISTA diplomato cercasi [illegible] ria Porta Nuova. Indispensabili referenze [illegible] Schiavi, via Lagrange, 31, Torino.

IMPIEGATO pratico contabilità e [illegible] solleciterebbe, massimi diverse ufficio, [illegible] casi riferenze ineccepibili. — Scrivere [illegible] eventualmente cauzione. Fabbrico Manifatture Odenasino, 25.

OPERAI conciatori, scarnatori, manovali [illegible] retribuzione superiore al solito. — Ditta [illegible] via San Donato, 20.

SIGNORINA uffici commerciali, pratica partita doppia, bella calligrafia, ed altra fattorista, bella calligrafia, preferibilmente pratiche completazione, cerca importante ditta. — Scrivere a mia commerciali, referenze Modi, posti occupati, referenze, ref. Nigra, via Cappella, 4.

STABILIMENTO ausiliario di Beinasco cerca procacciatori intraprendenti, agenti e rappresentanti — Rivolgersi Succursale, Galleria San Martino, in Carignano.

STENODATTILOGRAFA serio con referenze di primissimo ordine, e ricercasi da Stabilimento ausiliario e di primo ordine. — Scrivere, accludendo referenze e prezzo, a portinaio, piazza Castello, 29.

TORNITORI provetti cercansi Officine Meccaniche via Belfiore, 3; ottime condizioni.

UOMO fatica disposto corretto cercasi subito. — Lavanderia San Francesco Paola, 20.

VERNICIATORE lanceiere urgenti cercasi subito da Stabilimento ausiliario ing. Bertoni, anche ad ore. — Rivolgersi via Moncenisio, 61.

Domanda d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CAPO reparto macchinaria, esperto, pratica lavorazione in serie, energico, possiede ottimi referenze, cellulosta per trapasso, offresi. — Trotti, Mondovì.

CERCASI addetti ufficio Torino, conoscenza tramviaria, piccola villa stagione estiva. — Durando, via Piave, 21.

COMPRO, affitto piccola casa uso mezzadro, [illegible] sia. — Casella postale 108.

PER la ragione cerca affittasi in Occhieppo Superiore (Mandamento di Graglia) grande villa signorile con tutte le comodità moderne (luce, [illegible] acqua). — Scrivere Giuseppe Morra, via Chivasso, N. 11, Torino.

VILLA acquisterei contanti. — Offerte Saluzzo, Vigna Settembre, 56. Telefono richiesto.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI giugno elegante villetta ammobiliata otto ambienti, bagno, giardino. — Corso Francia, 21.

APPARTAMENTINO cedesi locazione e mobilio [illegible] to. — Portinaia, Principe Amedeo, 21.

CERCANSI due, tre locali uso abitazione presso Porta Nuova. — Indirizzare Negrotti, Carrone, gestore.

CERCASI locale per industria alimentare ed uffici coperti fra corso Vittorio, Barriera Nizza, 9, rivolgersi Torrigiani Dalla Enrico, via Alfieri, 14, telefono 20-61.

CERCO abitare palazzino, alloggio, circa quindici camere. — Scrivere Ossino, corso Francia, stabile.

DISPONIBILE subito signorilissimo appartamento ammobiliato, perchè poco uso. — Corso Valentino, 36, mezzato.

FAMIGLIA stabile cerca alloggio vuoto, signorile, quattro camere, cucina. — Scrivere Delphian, via San Secondo, 15.

LOCALE uso laboratorio, magazzino, luce, forza, adatto, telefono, affittasi. — Rivolgersi Pietro Micca, 12.

LOCALI semivuoto, luminosi, centrosanti motel, trasmissioni, affittansi uso industriale. — Corso Marsaglia, 2.

Camere ammobiliate e pensioni 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI ammobi

ULTIME NOTIZIE

Le novità ministeriali

Roma, 15, notte.

Dopo un periodo di elaborazione il Governo stasera ha annunziato le modificazioni che il Gabinetto Orlando subisce in seguito alle dimissioni dei ministri Bianchi e Dallolio. Le novità introdotte si limitano al minimo possibile, nominando cioè a nuovo ministro dei trasporti l'avv. generale erariale senatore Giovanni Villa ed affidando al ministro della guerra l'interim del Ministero delle armi e munizioni il quale subirà una trasformazione e sarà probabilmente in seguito abolito, aggregandosene in buona parte i servizi al Ministero della guerra. Questo è schematicamente il piccolo avvenimento politico del giorno.

Si era creduto per un momento che un'altra innovazione sarebbe stata portata, elevando cioè alle funzioni di ministro il commissario generale ai consumi ed approvvigionamenti. Considerazioni di un certo rilievo possono valere a favore di questa tesi. Viene infatti osservato che la funzione di commissario dei consumi in una guerra come la presente nella quale la resistenza interna delle popolazioni conta quanto la resistenza dell'esercito sulla linea di combattimento deve considerarsi come una funzione di primo grado, inferiore solamente a quella del capo del Governo e del capo dell'esercito. Questo fatto basterebbe, — si aggiunge — per dare al Commissariato la dignità di un Ministero, quando vi sono Ministeri che adempiono a funzioni di importanza notevolmente minore. Si osserva anche, portando la questione sul terreno pratico, che, dati gli incessanti rapporti fra i servizi dei consumi con tutti i Ministeri, lo stato di dipendenza in cui si trova attualmente il Commissariato generale ai consumi crea impacci burocratici che sarebbe utile sopprimere a vantaggio dell'alimentazione del paese. Ma la questione non è per ora risolta.

Le modificazioni ministeriali limitate ai confini indicati dal Governo sollevano un doppio ordine di questioni, vale a dire quelle riguardanti i ministri dimissionari o quelle che si riferiscono ai loro successori. Intorno alle prime il Governo ha spontaneamente dichiarato ciò che riteneva opportuno dichiarare. Infatti, in una seconda comunicazione ufficiale, vengono sommariamente spiegate le dimissioni presentate. Su questo punto nulla è consentito aggiungere. Una pietra viene così posta sul passato. Passiamo all'avvenire. La soluzione prescelta per il Ministero delle armi e munizioni viene generalmente approvata. Essa viene approvata, tanto nei riguardi della situazione del generale Dallolio, quanto nei riguardi della futura sistemazione dei servizi delle armi e munizioni. Il generale Dallolio lascia il posto di ministro in seguito ad un diverso ordinamento dal suo Ministero preannunciato dal presidente del Consiglio in una delle ultime sedute del recente periodo di lavori parlamentari. Inoltre il Governo, riconoscendo le benemerenze del generale Dallolio, gli affida al fronte un altissimo comando nell'arma in cui egli ha appartenuto. Nessuna ombra viene quindi, secondo la soluzione ufficiale deliberata, ad offuscare la figura morale dell'ex-ministro delle armi e munizioni, al quale si deve riconoscere il merito di avere saputo affrontare e risolvere il problema del nostro armamento in condizioni particolarmente difficili e, specialmente, come disse l'on. Orlando alla Camera, di avere, dopo Caporetto, rapidamente ricostituito il materiale bellico perduto. Un comunicato, di cui il Governo autorizza la pubblicazione, indica stasera le linee generali della trasformazione che il Ministero delle armi e munizioni dovrà subire. Alcuni importanti servizi attribuiti al Ministero delle armi e munizioni hanno un carattere prettamente militare, di guisa che non sembra giustificato la separazione dal Ministero della guerra, al quale si potrebbe più opportunamente tornare ad assegnarli. In altre parole, si vorrebbe alla separazione delle funzioni industriali da quelle militari del nostro armamento, affidando le prime ad un altro organismo. Questa riforma, se verrà attuata, verrà giudicata utile e razionale. Ugualmente giusta viene ravvisata l'istituzione annunziata stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* di un Comitato di revisione composto di tre referendari alla Corte dei Conti, il quale eserciterà il controllo sulla gestione amministrativa e sulla contabilità dei Ministeri della guerra e delle armi e munizioni nonchè del Commissariato generale per l'avizione.

Per questo complesso di ragioni le questioni relative al funzionamento dei servizi delle armi e munizioni si presenteranno alla discussione parlamentare in condizioni migliorate per il Ministero. La nomina di Giovanni Villa a nuovo ministro dei trasporti ha prodotto un senso di sorpresa. Anzitutto altri nomi erano stati posti in circolazione. Inoltre è innegabile che la scelta a titolare di un portafoglio, ritenuto generalmente tecnico come quello dei trasporti, di un eminente giurista di carattere essenzialmente speculativo rappresenta un'innovazione ardita. Dall'ex-direttore generale delle ferrovie di Stato si passa oggi all'avvocato generale erariale: il passo non è breve, ma viene giustificato nelle sfere autorizzate mediante la profonda competenza acquisita dal senatore Villa trattando come avvocato cause derivanti da competizioni tra lo Stato ed il personale ferroviario. Politicamente il nuovo ministro appartiene al partito radicale. Il suo esordio nella vita politica ebbe tendenze socialiste, ma il suo vero debutto politico avvenne nel 1902, allorchè, a scopo di riorganizzare il partito radicale fondò in Roma, unitamente ad Ettore Sacchi ed all'on. Giovanni Amici, l'Unione democratica. Nel partito radicale si delinearono allora due tendenze, facenti capo una all'onorevole Sacchi e l'altra all'on. Romussi. Giovanni Villa si schierò nel convegno radicale di Napoli colla prima. Nel 1909 fu candidato politico in un collegio di Roma contro l'on. Antonino Campanozzi, ma non riuscì eletto. Poco dopo, in seguito agli scandali del palazzo di giustizia, l'onorevole Sacchi, allora ministro, indusse il suo intimo amico Villa ad accettare la carica di avvocato generale erariale. In seguito fu dall'on. Giolitti nominato senatore. Le sue idee sulla situazione attuale sono sintetizzate da diverse dichiarazioni che un suo intimo ricorda in occasione della nomina a ministro. Alcuni mesi fa a chi gli parlava di difficoltà parlamentari, di gruppi, di diffidenze, di rancori, egli rispondeva: «Ma tutto questo è roba finita, perchè deve finire. Salvare l'Italia bisogna e non si salva che colla speranza che vince con audacia, affrontando, imponendo tutti i sacrifici. E' necessario rinnovare le leggi, gli organi, gli uomini e, soprattutto, gli uni giacobini per agire, ma agire soltanto a pro del paese». La crisetta chiusa oggi apre la candidatura a qualche sotto-portafoglio. Numerose sono le aspirazioni e cominciano a circolare nomi, primo dei quali quello dell'on. Cesare Nava, che portò alla Camera la questione dei cascami. Pare che l'on. Bignami possa rimanere al suo posto come sottosegretario alle armi e munizioni.

S.

Il patto di alleanza nelle impressioni dei Circoli di Germania e Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

Il rinnovamento dell'alleanza degli imperi centrali è accolto con vivissima soddisfazione dai tedeschi dell'Austria e con propositi di fiera opposizione da parte degli slavi. Ieri al Consiglio comunale di Vienna, dopo letto un telegramma di ringraziamento di Czernin per la cittadinanza onoraria che gli venne conferita, il borgomastro dichiarò di scorgere, come tutti i cittadini, nella stretta unione dei due imperi l'unica sicurezza per lo stato, nonchè la guarentigia per una pace duratura e per un felice avvenire dei popoli. Infatti parve un grande numero di consiglieri presentarono la proposta di presentare al Governo una petizione per protestare contro l'istituzione di uno Stato slavo meridionale sotto qualsiasi forma e plaudendo all'istituzione di una scuola nautica a Trieste. La proposta conclude inneggiando all'alleanza colla Germania. L'indignazione invece degli czechi e dei jugo-slavi, causata dal rinnovamento dell'alleanza, che è considerata maggiormente diretta contro di loro che contro l'estero, aumenta di ora in ora. «Carlo il Turioso», come ora viene chiamato l'imperatore, non poteva fare un gesto meglio atto a scatenare nuove procelle sulla Monarchia. Egli vuole mettere il bavaglio al paese — dicono gli czechi — e l'unione militare colla Germania è intesa soprattutto a mantenerci in balìa delle baionette tedesche.

Notevole il fatto che questo timore di vedere i fucili germanici appoggiare il trono austriaco sia condiviso anche da numerosi uomini politici del campo tedesco. La «Frankfurter Zeitung» infatti apprende che taluni circoli viennesi affermano di attendere, per giudicare il rinnovamento dell'alleanza, di sapere a quali principi si informerà la convenzione militare e se ci sarà una vera fusione degli eserciti, tanto da escludere in futuro qualsiasi politica militare speciale. Sia come si vuole, gli czechi ed i jugo-slavi hanno già deciso di opporsi in tutti i modi e che la Camera dei deputati e le Delegazioni approvino la nuova politica del Governo, risolut, al caso, di iniziare un'ostruzione tecnica in quella ed in queste. «Purtroppo — scrive il suddetto giornale — si deve prevedere che una grande parte dei popoli slavi dell'Austria, e specialmente gli czechi e gli sloveni, si schiereranno più ostili di prima contro il trattato di alleanza. Non sarà quindi un compito facile per gli statisti austro-ungarici di ottenere dalla Camera l'approvazione del rinnovamento e dell'approfondimento dell'alleanza». Ma forse si perita di conquistare i polacchi all'alleanza situando la soluzione austriaca del problema polacco, cioè unendo la Galizia alla Polonia.

La Mitel-Europa diventa lo scopo dell'imperatore Carlo, ma egli dovrà affrontare lotte supreme col suoi popoli per raggiungerlo. La guerra si rivolge più contro i propri sudditi che contro gli avversari e si prevede contro una resistenza energica dei circoli democratici, compresi quelli socialisti. L'*Arbeiter Zeitung*, infatti, già rileva i pericoli di questa politica fra monarchi, che dice ben peggiore della diplomazia segreta, la quale getta un nuovo e più profondo abisso fra gli odierni avversari, abisso che difficilmente sarà in avvenire si potrà colmare. In realtà dubbi sorgono anche in Germania persino fra quei giornali che si allineano all'idea che l'Ungheria sia chiusa definitivamente nelle orchia della Germania. La *Kreuz Zeitung* ne, ne ornani stabilisce anche la situazione dell'Ungheria di fronte ai problemi occidentali, ora che — dice il giornale — finite le grandi linee dell'alleanza, si porrà il problema politico che, lasciando ad ogni contraente libertà di azione, coordinerà tutte le azioni allo scopo comune. «Speriamo intanto che la politica tedesca avrà libero campo di azione». Ma l'articolo troppo schematica della politica segnata sinora potrebbe solo nascere al carattere cordiale dell'alleanza». E' strano una logica poi vedere come il *Tornacetti* si differenzi dal suo contradditore austriaco. L'organo maggioritario ormani, salvo riserve minuali senza peso, accetta uno ciò che si decide in alto. «Speriamo, scrive, che le conferenze al Quartiere Generale non abbiano condotto ad impegni precipitati, poichè il quasi impossibile che delle convenzioni economiche e militari si concludano senza l'approvazione dei Parlamenti. Anche per questo motivo sarebbe stato bene che alcuni parlamentari avessero partecipato alle conferenze. Quanto a noi, socialisti, approviamo qualsiasi unione di popoli, non escludente la partecipazione di terzi aventi parte equipara e quindi posizione autorev all'alleanza, la quale getta la base della futura lega mondiale dei popoli. Come dobbiamo respingere qualsiasi alleanza conclusa esclusivamente ai altri popoli». Ciò esulta vivamente è la stampa ungherese, impensierita grandi tutta ai criteri tisziani ed improvvisata del più puro scioviniamo. Essa vede nel rinnovamento dell'alleanza un nuovo mezzo per assicurare il dominio magiaro sulle altre nazionalità. Risulta quindi più chiaro che mai che l'imperatore Carlo deve avere cercato nel Kaiser un alleato contro le correnti centrifughe del suo paese.

Il *Lokal Anzeiger* reca poi da Vienna che il Governo tedesco aderì, durante le conferenze al Quartier Generale, alla soluzione austriaca del problema polacco, condizionandola alla conclusione di un'alleanza per cinquant'anni. L'unione personale austro-polacca sarebbe prossimamente proclamata. Le *Munchener Neuerichten* scrivono: «Non devunque la Germania si entusiasmerà per questo assetto. Negli circoli, che nutrono delle apprensioni per l'avvenire della Monarchia danubiana, e che scorgono nella formazione costituzionale della futura Polonia un fattore di stabilità per la politica dell'Europa orientale, avrebbero preferito un'altra soluzione». Il corrispondente berlinese della *Kochische Zeitung* dice invece che è inaussistente che si sia fatto cenno l'accordo circa la Polonia, e che le stipulazioni attuali parteranno come conseguenza alla soluzione austro-polacca. Si è stabilito di concludere un trattato diviso in due parti; una militare e l'altra politica economica, le quali costituiscono un complesso ed unico trattato che si nominerà «alleanza di armi». I negoziati dureranno tutto l'estate.

Il Re di Baviera passò in giornata di lunedì al Quartier Generale presso il Kaiser e proseguì quindi per il fronte. Lo accompagnava il ministro Dandl a cui il Kaiser regalò il proprio ritratto.

Il Re di Romania a Marghiloman L'accordo economico coi due imperi

Zurigo, 15, notte.

Un dispaccio da Bucarest reca che il re Ferdinando di Romania ha telegrafato a Marghiloman, ringraziando lui e gli altri delegati del difficile lavoro, pieno di abnegazione, compiuto in momenti decisivi per tutelare gli interessi del paese. «Quale Re e quale remedio — dice — ho piena speranza nell'avvenire del mio bravo e valoroso popolo».

Il trattato complementare economico austro-romeno stabilisce, tra l'altro, l'obbligo di non partecipare a guerra economiche, non aumentare i dazi d'importazione durante l'epoca di transizione non tenere, per quanto tempo sia possibile, le franchigie doganali stabilite durante la guerra; di revocare il divieto di esportare merci fornite da Stati neutrali, nè originarie della Romania o dell'Austria-Ungheria, nel territorio dell'uno o dell'altro Stato contraente. La Romania entra nella convenzione ferroviaria tedesca del 1883 e rinnova sino al dicembre 1930 le convenzioni commerciali. Il trattato romeno-tedesco contiene disposizioni consimili e inoltre il patto della costruzione di una linea telegrafica e di una linea telefonica dirette tra Berlino e Bucarest. La Germania avrà il diritto esclusivo sino al 1930 di porre dei cavi per una linea telegrafica Costantinopoli-Berlino sulle coste romene. Una Società tedesca avrà l'appalto per 31 anni degli impianti statali di Giurgiu per costruirvi cantieri. La Romania interverrà col 10 per cento al capitale di detta Società.

La czarina madre a Kiew

Berna, 15, notte.

Il *Bund* dice che la Czarina vedova fu condotta a Kiew.

Il gen. Maurice si difende

Sua entrata nella redazione del "Daily Chronicle,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, notte.

Messo a riposo con metà paga, il generale Maurice, che è di famiglia distintissima ma tutt'altro che ricca e che ha sette figliuoli, ha accettato il posto di critico militare del *Daily Chronicle*. Questo giornale, presentando stamane il suo nuovo collaboratore, lo dice uno scrittore distinto oltrecchè un grande soldato e pubblica un suo primo articolo che si riferisce alla recente controversia. Maurice scrive: «Il *Daily Chronicle* ha generosamente riconosciuto che io ho agito col profondo senso della gravità di quanto facevo essendo convinto che fosse mio dovere. Non ero, come fu scritto, un soldato corrucciato e mandato via. Stavo per assumere un importante posto al fronte, allocchè desideravo sopra ogni cosa e credo di poter dire senza vanità che avevo davanti a me una carriera promettente. Ora, tutto questo mi è tolto e ho lasciato l'esercito che amo. Ho dunque fatto un molto reale sacrificio; spero non invano. Non intendo abbandonarmi a recriminazioni. Mio solo scopo sarà di assistere i miei lettori nel prosieguo della guerra. Se, in futuro, avrò occasione di criticare, le mie critiche saranno costruttive».

«Ho fatto appello al Parlamento — prosegue il generale — perchè ordinasse un'inchiesta sulle mie affermazioni. Il mio appello non ebbe successo e le mie ragioni non sono state esaminate. Per la infrazione disciplinare navitalmente mi sono dichiarato colpevole e ho pagato il fio di ciò che, con profondo rincrescimento, mi sentivo in dovere di fare. Null'altro mi è da dire al riguardo, e dopo la breve spiegazione personale, che segue, non intendo di riaprire la questione, ammenochè ne venga autorevolmente richiesto. Naturalmente una controversia giornalistica sulla esattezza dei fatti asseriti nella mia lettera, è che io ero e sono pronto a comprovare davanti a un Tribunale nominato dal Parlamento, è impossibile, giacchè la prova dipende dalla presentazione di informazioni confidenziali. Debbo però ai lettori una parola di chiarimento su due commenti fatti dal primo ministro intorno alla mia condotta, e ciò è possibile senza rivelare segreti».

Il generale quindi riaffarma, in contraddittorio con Lloyd George, di essere stato realmente presente alla prima riunione al Consiglio di Versailles. Negli intervalli delle sedute successive egli assistette la rappresentanza britannica nei consulti relativi alle questioni sul tappeto; appero dichiara esatta la sua affermazione originaria. Circa l'accusa mossagli da Lloyd George di non aver aperto bocca per rettificare le dichiarazioni ministeriali appena furono fatte, Maurice dice che in quei momenti era immerso nelle assorbenti operazioni militari allora in corso, e che solo alla fine di aprile potè dedicare la sua attenzione alla cosa. Egli rivela un fatto nuovo: che scrisse il 30 aprile una lettera in argomento all'attuale capo del Grande Stato Maggiore Generale, Wilson, e non avendone avuta per una settimana alcuna risposta, si decise a inviare ai giornali la sua nota dichiarazione del 6 maggio. Infine, Maurice afferma nuovamente di aver operato da solo e di respingere le accuse di collusioni con altri militari o con oppositori del Governo nella stampa o in Parlamento.

Il *Daily Chronicle*, in un articolo editoriale, rileva che questo linguaggio è di soldato onesto, pensoso soltanto del bene dell'esercito e del Paese. Inoltre il *Daily Chronicle* fa notare che Maurice si attiene assolutamente a quanto scrisse nella sua famosa lettera riconfermando tutto e che il verdetto della Camera fu una sentenza addirittura. Considerando poscia la rivelazione che Maurice scrisse al generale Wilson, mentre Lloyd George le accusò di essersi rivolto ai giornali senza rivolgersi ai suoi superiori prima di lasciare il War Office, il *Daily Chronicle* osserva: «Su questo punto il primo ministro, nel suo discorso di giovedì, fu colpevole, indubbiamente senza volerlo, di una soppressione piuttosto seria. E' certo sfortunata cosa che il primo ministro non abbia detto come appena lasciato il War Office, Maurice fece ai suoi superiori le rimostranze in questione e che le fece una settimana prima della sua lettera alla stampa».

Il direttore del *Daily Chronicle* ha cortesemente comunicato ai confratelli le bozze della sua pubblicazione odierna. La *Morning Post* la pubblica integralmente, inclusi i commenti del giornale, ed in gran parte la riportano anche il *Daily News* e il *Manchester Guardian*, cioè tutta la grande stampa liberale. Il *Times* invece riassume il tutto in dieci righe, tralasciando di accennare alla lettera scritta da Maurice al generale Wilson, e il resto della grande stampa ministeriale, rappresentata dal *Daily Telegraph*, *Daily Mail* e *Daily Express*, non reca nelle sue colonne una parola di elucidazione, ignorando la cosa. Pertanto sono permessi due rilievi generali di fatto: il primo è che la controversia non poteva, per sua natura, essere esaurita, e infatti non è stata esaurita dal dibattito parlamentare e dal successivo voto, ciò che era perfettamente ovvio; il secondo è che il *Daily Chronicle* ha riconfermato oggi il suo deciso passaggio all'opposizione, dopo essere stato per tanto tempo paladino di Lloyd George.

M. P.

L'arresto del conte Minotto per intrighi coi tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Telegrafano da New York al «Matin» che «il procuratore generale Gregori ha ordinato l'arresto del conte Minotto, d'origine italiana, accusato di mene germanofile. Durante un suo viaggio nell'America del Sud il Minotto sarebbe stato — prosegue il giornale — in rapporti col ministro tedesco a Buenos Aires conte Luxburg e si sarebbe offerto come intermediario per preparare un incontro tra il ministro e Caillaux in occasione del passaggio dell'ex-presidente del Consiglio a Buenos Aires. Dopo la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti il Minotto tentò di entrare nel servizio di informazioni dell'esercito americano. La polizia scoprì il pedinandolo venne messa sulle tracce di due celebri spie tedesche». Dei rapporti tra il Minotto e Caillaux si parlò già a proposito di certi radiogrammi trasmessi da Luxburg a Bernstorff, ambasciatore di Germania a Washington e decifrati negli uffici del segretario degli esteri Lansing. Caillaux ha costantemente affermato che alle insistenze fatte dal Minotto che lo seguì al Brasile e all'Argentina durante il suo viaggio 1914-1915 oppose un reciso rifiuto. Non solo rifiutò di lasciarsi da lui presentare a Luxburg ma non volle nemmeno accettare le facilitazioni che il ministro tedesco sembrava disposto ad offrirgli per sottrarlo al pericolo di essere silurato sulla via del ritorno nella traversata dell'Oceano. Il nome del Minotto tenuto occulto sinora salta fuori solo oggi.

Sull'arresto del conte Minotto si hanno quasi altri particolari. Il Minotto è stato messo in libertà provvisoria sotto cauzione, versata dallo zuccero, Swift, grande fabbricante di conserve a Chicago, alla Plata, al Brasile. Il Minotto è figlio di un italiano e di un'attrice tedesca, notissima negli Stati Uniti. I giornali del Brasile e dell'Argentina si sono molto occupati delle sua gesta. E' in realtà un personaggio cosmopolita, che, dopo essere stato impiegato nelle Banche tedesche, sarebbe stato riconosciuto agli Stati Uniti come agente di Bernstorff, ex-ambasciatore di Germania a Washington, e suo collaboratore nella organizzazione dello spionaggio tedesco nelle due Americhe. Un giornale del Brasile racconta che il Minotto si trovava a Rio Janeiro quando Caillaux vi giunse nel 1915. Si diceva incaricato di una importante missione finanziaria, e con la comitiva sua moglie mandava vita fastosa. Le cronache mondane di Rio Janeiro parlavano spesso di lui. La coppia misteriosa elbe modo di entrare presto in rapporti col Caillaux, coi quali fece, a bordo del piroscafo *Hollandia*, la traversata da Rio Janeiro a Buenos Aires. Il conte e l'ex-presidente del Consiglio divennero inseparabili, ebbero abboccamenti riservati, nel corso dei quali furono visti scambiarsi numerosi documenti. Le relazioni continuarono così durante 26 giorni. Minotto sarebbe stato inoltre mediatore fra Rio Janeiro e le Banche di New York.

S. R.

La sentenza nel processo del "Bonnet Rouge,,

Duval condannato a morte

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Ecco la sentenza nel processo del Bonnet Rouge. *Duval, condannato a morte; Marion, a dieci anni di lavori forzati; Joucla, a cinque anni di lavori forzati; Landau ad otto anni di lavori forzati; Goldsky, ad otto anni di lavori forzati e alla degradazione; Leymarie, ex-capo del Gabinetto Malvy, a due anni di reclusione; Vercasson a due anni di carcere col beneficio della legge del perdono. Nessuna manifestazione ha accompagnato la lettura della sentenza.*

S. R.

Nuovi particolari dell'azione britannica per l'ostruzione del porto di Ostenda

Londra, 15, notte.

L'Ammiragliato pubblica circa il secondo tentativo di ostruzione dell'entrata del porto di Ostenda, un resoconto particolareggiato, che pone in grande rilievo le difficoltà da vincere ed il modo con cui furono superate, e soprattutto l'audacia di tutta questa impresa e il prodigioso valore di coloro che la eseguirono. Il primo tentativo delle navi locatrici *Sirius* e *Brilant* non riuscì perchè da bordo dello Stroombanch che regna l'ingresso del porto era stata spostata. Ricognizioni di aviatori permisero di constatare che i tedeschi avevano più tardi tolto quella boa e che non esisteva più alcun punto di riferimento per guidare la navigazione. Inoltre, per misure di precauzione contro lo sbarco, i tedeschi avevano praticato larghe brecce nelle palizzate lungo, verso mezzanotte, nel momento in cui le navi britanniche si mettevano in viaggio, si apprese che nove cacciatorpediniere tedesche circa si trovavano in mare. Un'altra difficoltà consisteva nel procedere di sorpresa contro un nemico che procedeva colpi di mano facevano tenere in guardia. Non vi fu per conseguenza alcun bombardamento preliminare. Il piano di operazioni era dettagliatissimo. Il momento di esecuzione di ciascuna fase era stato fissato in modo esatto ed erano stati dati ordini precisi per le emissioni delle cortine di fumo con disposizioni particolare per un eventuale mutamento del vento. Mentre il *Vindictive* si avvicinava ad Ostenda un cacciatorpediniere lo sorpassò a tutta velocità per collocare boe luminose che gli servissero di guida ed un canotto automobile passò una lancia a cavo in dove si trovava precedentemente la boa di Stroombank. Il segnale dell'artiglieria non fu dato che quattro minuti prima dell'arrivo del *Vindictive*. In questo momento due auto-canotti si slanciarono verso ciascuna palizzata nel punto ove queste erano state allarate. Le mitragliatrici, che si trovavano sulla palizzata occidentale scomparvero fra le fiamme ed i rottami. Un razzo apparve al disopra della città e subito lentamente spenpedosi verso occidente. Era il segnale per gli aeroplani e le loro prime bombe cominciarono a cadere insieme con le prime granate dei nostri monitori. Malgrado la sorveglianza esercitata dai tedeschi, la sorpresa dovette essere completa perchè nessun colpo fu tirato dalla costa fino al momento in cui scoppiarono i siluri dei canotti automobili. Questo fu il segnale dello scatenarsi di un rumore infernale. La cosa intorno ad Ostenda era abbondantemente guernita di cannoni da sei a quindici pollici che diressero il loro fuoco nella cortina di fumo ed al di sopra. Le grosse batterie di assedio e la nostra artiglieria di marina nelle Fiandre aiutarono nel duello per paralizzare il tiro dei grossi cannoni tedeschi.

La vecchia *Vindictive* illuminata a poppa si dirigeva attraverso questo fuoco infernale verso l'entrata del porto. Improvvisamente si udì come la cortina di fumo e mutasse in direzione sul mare. I cacciatorpediniere dovettero accendere i fuochi e far funzionare le sirene per far mantenere il contatto fino con l'aiuto. L'attacco aereo fu sospeso e il *Vindictive* che aveva ancora una certa distanza da percorrere si trovò immerso in una profonda oscurità; gli enormi fuochi chiamati *Dover flares* (fiammate di Dover) non potevano neppure far luce nella nebbia e il *Vindictive* si pose ad andare da una parte e dall'altra per trovare l'entrata del canale. Dovette certo passare due volte dinanzi ad essa, ma quando vi passò la terza volta, la nebbia diradatasi gli permise di scorgere l'entrata proprio dinanzi a sè. La imbarcazione automobile di scorta lanciandosi in tale direzione penetrò nell'apertura a tutta velocità malgrado il violento cannoneggiamento e colloò i fuochi sulle acque contro la palizzata.

Il *Vindictive* avanzò sulle sue tracce e proseguendo la rotta entrò nel canale. Fu subito identificato e bersagliato ad intervalli consecutivi di qualche secondo dalla artiglieria tedesca il cui fuoco spazzava i suoi ponti. Tutto il macchinario del sibone a poppa fu distrutto da una granata che uccise tutti gli uomini che si trovavano colà. Ora una breccia nella palizzata orientale alla distanza di circa 300 metri nell'estremità dalla parte del mare. Immediatamente dopo avere passato questo punto, il comandante Godsol lasciò la torretta di osservazione nella quale aveva dapprima ordinato a tutti gli ufficiali di prendere posto ed uscì sul ponte per essere meglio in grado di scegliere la posizione e poi attraverso una fenditura della torretta diede gli ordini ai timonieri.

In questo modo colloò il *Vindictive* con la prua diretta contro le palizzate orientali e si dispose a farlo girare per tutta la sua lunghezza di 350 piedi in modo da disporlo attraverso il canale. In questo momento una granata colpì la torretta di osservazione uccidendo probabilmente Godsol. Il tenente Crutchley riuscì a portare la nave ad un angolo di circa 40 gradi colla palizzata. Ma poi la nave apparve immobilizzata. Dopo avere fatto invano funzionare i motori per qualche minuto, il tenente dette ordine di abbandonare la nave e di fare saltare le cariche. Il *Vindictive* affondò ad una profondità di circa sei piedi. Esso giace colà eretto in fondo al canale dopo avere effettuato il suo compito.

Noi avemmo le maggiori perdite durante le operazioni eseguite dai canotti automobili sotto il violento fuoco per raccogliere l'equipaggio del *Vindictive*. Uno dei canotti, il numero 254, aveva in prua in pezzi, il comandante e parecchi uomini feriti, il comandante ordinò di abbandonare la nave e di dirigersi verso terra, poche miglia lontano, e fece trasportare a bordo del sottomarino 300 sacchi di carcie, viveri e altro bene di Dio che restava a bordo del «Noresoff». Furono poste a bordo delle bombe e fatta saltare la nave. I marinai norvegesi, sbarcati in un porto francese della costa africana, vennero rimpatriati.

D. R.

La situazione sul fronte di Francia

Parigi, 15, notte

La consueta Nota ufficiosa dice: Su tutto il fronte dura sempre la calma, foriera dello scatenamento della tempesta. Anche ieri non si sono state che operazioni di carattere essenzialmente locale. La più importante ha avuto luogo fra l'Ancre e la Somme a sud di Albert, ove il nemico ha attaccato il fronte britannico sopra una estensione di un po' più di un chilometro. Nella regione di Morlancourt alcuni distaccamenti tedeschi riuscirono a prendere piede in un punto della linea degli alleati; ma la reazione immediata da parte delle truppe australiane ha ristabilito integralmente la situazione. Una cinquantina di prigionieri sono rimasti nelle mani dei nostri alleati, i quali hanno inflitto gravi perdite al nemico senza subirne affatto da parte loro. A nord del monte Kemmel i tedeschi hanno pure tentato un'azione offensiva che è fallita completamente dinanzi alla resistenza delle truppe francesi. Altrove non si segnalano che bombardamenti dei settori abituali nonchè operazioni di fanteria insignificanti, ricognizioni di pattuglie e colpi di mano.

Il comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: A nord del Kemmel riuscite azioni offensive locali. Un nostro attacco sorprese le truppe francesi proprio nel momento in cui veniva dato loro il cambio. Il duello di artiglieria si mantenne intenso nella regione del Kemmel. Stamane in correlazione con puntate francesi si sono colà sviluppati nuovi combattimenti di fanteria. Tra la Lys e il canale di La Bassée, sulle Scarpe e presso Bucquoy l'artiglieria nemica si mostrò attiva specialmente durante la notte. Tra l'Ancre e la Somme penetrammo con una breve puntata sulla strada da Bray a Corbie nelle linee inglesi e mantenemmo il terreno guadagnato contro due forti contrattacchi nemici. La vasa attività di artiglieria destinata ad appoggiare la fanteria continuò. Presso Villers-Bretonneux e dalle due parti della Luce e dell'Avre il fuoco riprese di frequente. Sulla riva occidentale dell'Avre il nemico allargò le nostre linee presso Castel. Fu respinto. In alcuni settori combattimenti di ricognizioni. Sul fronte di combattimento viva attività aerea notturna. Bombardammo abbondantemente Calais, Dunkerque, depositi di munizioni e impianti ferroviari nemici situati nelle retrovie.

La risposta del Governo tedesco sui negoziati di pace tra Russia, Ucrania e Finlandia

Mosca, 13.

Il rappresentante del Governo dei bolscevichi a Berlino, Joffe, ha trasmesso la seguente risposta del Governo tedesco circa i reclami che gli erano stati rivolti relativamente ai rapporti russo-tedeschi: L'Alto Comando tedesco dichiara ufficialmente che non vi sarà alcuna avanzata ulteriore. L'azione della Germania in Ucrania e in Finlandia è terminata. La Germania consente a partecipare ai negoziati russi di pace con Kiew ed Helsingfors ed entrerà in rapporti con questi Governi a tale scopo. Quanto alla questione della fortezza di Ino, secondo le convenzioni le fortezze devono essere disarmate. La Germania ritiene che quando si procederà alla delimitazione delle frontiere con la Finlandia si potranno accettare le convenzioni stabilite dalla Russia con le «guardie rosse» e le «guardie bianche». Il Governo tedesco dichiara ufficialmente che la Germania desidera attenersi strettamente ai termini del trattato di Brest-Litovsk. Appena saranno state ristabilite relazioni pacifiche la Germania non nutrirà alcun progetto aggressivo riguardo alla Russia e non l'attaccherà in alcun modo. A mia domanda — soggiunge Joffe — la Germania ha permesso di far riconoscere i diritti dei cittadini russi dai paesi neutrali.

Il Governo francese richiama alle armi alcune classi di operai esonerati

L'intervento dei deputati socialisti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte

I giornali pubblicano due comunicati, il primo dei quali annuncia il richiamo nell'esercito attivo di tutti gli operai sinora esonerati, appartenenti a tre classi, e gli operai di certe categorie speciali di sette altre classi più anziane. Questo provvedimento, già noto da qualche giorno, è la conseguenza della legge votata lo scorso anno dal Parlamento sulla migliore utilizzazione degli effettivi che era rimasta per certi lati lettera morta. Il comunicato governativo contiene inoltre la smentita alla voce corsa, secondo la quale gli operai richiamati avrebbero dovuto essere sostituiti da lavoratori americani. Il secondo comunicato, redatto d'accordo tra il Governo e il gruppo socialista parlamentare, riferisce sobriamente intorno ai colloqui avvenuti nella giornata di ieri tra Loucheur, ministro dell'armamento, e la delegazione speditagli dal gruppo socialista parlamentare per trattare appunto delle conseguenze delle sovraccennate decisioni del Governo. La delegazione composta di rappresentanti della tre tendenze socialiste espose — dice il comunicato — «i punti di vista del gruppo e l'emozione che regna nel personale operaio delle fabbriche che lavorano per la guerra». Il ministro diede assicurazioni e indicazioni di varia natura alla delegazione, dichiarò che proseguirebbe le conversazioni con le organizzazioni operaie, e infine «ad una interrogazione dei delegati rispose che era d'accordo con essi sulla necessità di evitare qualsiasi misura materiale capace di accrescere l'emozione». Il comunicato conclude così: «Il gruppo lo assicurò che avrebbe seguito attentamente le soluzioni governative».

D. R.

L'avventura di una nave norvegese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Una strana avventura è capitata alla nave norvegese «Noresoff», appartenente al porto di Cristiania. Usciva da un porto della costa occidentale dell'Africa con carico di circa 1700 tonnellate a destinazione di un porto alleato, quando venne fermata da un grande sottomarino tedesco che la catturò, mise a bordo l'equipaggio, vi stabilì un posto di telegrafia senza fili armando il legno di un piccolo cannone. Per economizzare il petrolio il sottomarino si fece rimorchiare dal «Noresoff». Durante venti giorni la nave trasformata ora rimorchiando il sottomarino, ora allontanandosene a grande distanza, e obbedendo a tutti gli ordini che il comandante del sottomarino trasmettava per radiotelegrafia, venne adibita a dare la caccia a navi avvistate lungo le coste africane. Alla fine, non avendo più carbone e dopo avere adoperato il carico di olio che aveva a bordo per scaldarne le macchine, la nave dovette fermarsi. Il comandante del sottomarino fece scendere l'equipaggio norvegese nei canotti ordinando loro di dirigersi verso terra, poche miglia lontano, e fece trasportare a bordo del sottomarino 300 sacchi di carcie, viveri e altro ben di Dio che restava a bordo del «Noresoff». Furono poste a bordo delle bombe e fatta saltare la nave. I marinai norvegesi, sbarcati in un porto francese della costa africana, vennero rimpatriati.

D. R.

Il 3° anniversario della nostra guerra celebrato agli Stati Uniti

New York, 14.

Il presidente Wilson ha accettato l'alto patronato della festa che si celebrerà per l'Italy-America day, organizzato dalla Società italo-americana, presieduta dall'ex-candidato alla presidenza degli Stati Uniti Charles Evans Hughes, il quale ha indirizzato la seguente lettera al presidente Wilson: «La Società italo-americana desidera festeggiare il 24 maggio l'entrata in guerra dell'Italia. Questa manifestazione sarà l'espressione dell'amicizia e della riconoscenza del popolo degli Stati Uniti per il popolo italiano e della nostra ammirazione per lo gesto dell'Italia in guerra, come anche per la sua magnifica cooperazione cogli alleati. Ci rivolgiamo a voi perchè vogliate comandare il vostro patronato alla nostra iniziativa dandole colla vostra approvazione un più alto significato». Il presidente Wilson ha così risposto: «Sono ben lieto di accettare il patronato del festeggiamenti in onore dell'Italia e considero il vostro invito come un grande onore». Tutte le Società italo-americane, le Società tra gli italiani nati in America e numerosi altri Sodalizi italiani sparsi tra i vari Stati contribuiranno a render solenni i festeggiamenti. In tutti gli alberghi, ristoranti e vagoni-ristoranti degli Stati Uniti si distribuiranno bandiere italiane e il tricolore sventolerà da tutti gli edifici pubblici e privati. Si prevede che la manifestazione riusc